

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-7092 del 18/12/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - LR 21/04 - CHIESI FARMACEUTICI SPA - INSTALLAZIONE SITA IN VIA SAN LEONARDO N.96, 43122 PARMA (PR) - RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2024-7396 del 18/12/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno diciotto DICEMBRE 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 389/2024 del 24/05/2024;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;

- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.152 del 30/01/2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- la Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- la società Chiesi Farmaceutici SpA, avente sede legale in via Palermo n. 26/A a Parma, 43122, per l'installazione con sede in via San Leonardo n.96 è attualmente in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dal SUAP del Comune di Parma con provvedimento n. 6567 del 24/03/2017 rinnovata con provvedimento del medesimo SUAP n.155298 del 09/08/2022 e smi (Determina di Arpae di rinnovo DET-AMB-2022-2851 del 07/06/2022);
- la stessa ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, tramite il portale “Osservatorio IPPC-AIA regionale” dedicato, in data 10/08/2024 (acquisita al prot. Arpae n. PG/2024/148132 del 12/08/2024) per l'esercizio dell'attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06, classificata come 4.5 dell'Al.VIII della parte II del D.Lgs.152/06 “Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base”;
- con prot.PG/2024/502508 del 23/08/2024 è stata formalmente acquisita dal SUAP del Comune di Parma, Responsabile del Procedimento, l'istanza di rilascio di AIA;
- nello specifico, le modifiche impiantistiche proposte da Chiesi Farmaceutici SpA, a seguito delle quali l'installazione rientrerà nella normativa IPPC, sono le seguenti:
 - produzione commerciale di principi attivi biologici, comunemente denominati “Drug Substances” (DS), che viene svolta nel cosiddetto “BIOTECH HUB”, un nuovo edificio dedicato al nuovo reparto per la preparazione di medicinali che contengono uno o più principi attivi prodotti o estratti da un sistema biologico. Le DS che verranno prodotte nel “BIOTECH HUB” saranno ottenute per coltivazione biologica di linee di cellule mammali

(CHO) in speciali bioreattori. Inoltre, nel reparto denominato “Sterile 1”, già preesistente nel sito, ma in precedenza dedicato ad altre produzioni, si svolgerà la sintesi di altre “Drug Substances” (DS) che attualmente sono acquistate da produttori terzi;

DATO ATTO CHE:

- Arpae SAC Parma con nota prot. PG/202149109 del 13/08/2024 ha richiesto alla società in parola la documentazione integrativa a completamento dell'istanza;
- il giorno 20/08/2024, tramite portale web IPPC, la società Chiesi Farmaceutici SpA ha dato riscontro alla richiesta, completando l'istanza con documentazione acquisita agli atti con prot. Arpae PG/2024/151525 del 21/08/2024;
- con prot. PG/2024/151624 del 21/08/2024 questa Arpae SAC di Parma ha comunicato al competente SUAP del Comune di Parma la completezza della documentazione e la procedibilità dell'istanza;
- il SUAP del Comune di Parma ha provveduto alla pubblicazione sul BURERT del 11/09/2024 l'avviso di deposito e, nel termine dei 30 giorni dall'avviso, non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;
- la Conferenza dei Servizi, indetta con nota prot. PG/2024/155073 del 28/08/2024, si è riunita nelle due sedute del 9/10/2024 e del 21/11/2024;
- nella seduta del 9/10/2024 la Conferenza dei Servizi ha ritenuto di richiedere integrazioni alla Ditta, con relativa sospensione dei termini istruttori;
- in data 11/11/2024, con prot. PG/2024/203009 si sono acquisite le integrazioni da parte di Chiesi Farmaceutici SpA.

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi del 9/10/2024 e 21/11/2024 i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTE le precisazioni trasmesse da Chiesi Farmaceutici SpA a seguito di quanto emerso nell'ultima seduta della Conferenza dei Servizi del 21/11/2024 e acquisite con prot. PG/2024/213951 del 26/11/2024;

VISTI i pareri espressi dagli Enti competenti e qui allegati quale parte integrante e sostanziale:

- Ireti SpA, acquisito con prot. ARPAE PG/2024/210115 del 20/11/2024;
- AUSL distretto di Parma, SIP e SPSAL, acquisito con prot ARPAE .PG/2024/212154 del 22/11/2024;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2024/221617 del 6/12/2024 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A..

ACQUISITE con prot. PG/2024/202960 del 11/11/2024 le dichiarazioni antimafia ai sensi del D.Lgs. 159/2011,, rispetto alle quali in data 10/12/2024 si è recepito il nulla osta da parte della Prefettura di Parma in cui si attesta che alla data del 10/12/2024 a carico della società in parola e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

DATO ATTO che l'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265 (industrie insalubre di prima classe, parte B, punto 52).

ACQUISITO tramite SUAP del Comune di Parma (prot. SUAP 311215 del 27/11/2024), con prot. ARPAE PG/2024/215403 del 28/11/2024, il nulla osta con prescrizioni rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994 dal Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma relativamente alla classificazione dello stabilimento come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

DATO ATTO che risultano versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 13915,00;

DATO ATTO INFINE CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2024/22284 del 9/12/2024;
- in data 9/12/2024 con prot. PG/2024/222284 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2024/226623 del 13/12/2024;
- a seguito delle osservazioni presentate dal gestore, si sono acquisite le valutazioni di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2024/229212 del 18/12/2024;

- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 18220,00;

RILEVATO che:

- alla data di presentazione dell'istanza di rilascio dell'AIA, l'analisi e la valutazione ambientale nonché l'eventuale necessità di adeguamento sono state svolte sulla base delle seguenti "BAT Conclusions" applicabili al caso di specie:
 - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica;
 - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016;
- si sono utilizzate le BAT trasversali del settore chimico (trattamento reflui ed emissioni) e quelle per l'efficienza energetica, in quanto quelle specifiche (Fine Organic Chemicals oppure Large Volume Organic Chemicals) non sono riconducibili all'attività produttiva di Chiesi Farmaceutici SpA;

PRESO ATTO che l'installazione in parola risulta certificata con certificazione ambientale ISO14001:2015 mediante certificato n. 18004 (Numero di registrazione IT-77388-18004) valido dal 03/04/2024 fino al 05/04/2027, rilasciato in conformità al Regolamento Tecnico ACCREDIA RT-09;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE alla società Chiesi Farmaceutici SpA** con sede legale in via Palermo 26/A, Parma, per l'installazione IPPC di via San Leonardo n.96 in comune di Parma, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 4.5 dell'Al.VIII della parte II del D.Lgs.152/06 "Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base" dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di

quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base tramite procedimento chimico o biologico per una quantità massima di 9 t/anno (prodotto finito);
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- AUA rilasciata dal SUAP del Comune di Parma con provvedimento n. 6567 del 24/03/2017 rinnovato con provvedimento del medesimo SUAP n.155298 del 09/08/2022 e smi (Determina di Arpae di rinnovo DET-AMB-2022-2851 del 07/06/2022);

C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

D. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:

Ireti SpA, acquisito con prot.PG/2024/210115 del 20/11/2024;

AUSL distretto di Parma, SIP e SPSAL, acquisito con prot.PG/2024/212154 del 22/11/2024;

SUAP del Comune di Parma prot.PG/2024/215403 del 28/11/2024;

E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) *quando sono trascorsi dodici anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, a condizione che sia mantenuta la certificazione ISO14001 per tutta la durata dell'autorizzazione;***

3. DI PRESCRIVERE che entro 30 giorni dal ricevimento della presente, mediante piattaforma "PagoPA" e

richiesta di emissione di bollettino ad Arpae SAC di Parma, venga versato il conguaglio delle spese istruttorie;

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia

al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto.

5. **DI INVIARE** il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

6. **DI INFORMARE CHE:**

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE SAC esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 s.m.i "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

Allegati:

- Allegato I Le Condizioni dell'AIA
- Ireti SpA, acquisito con prot.PG/2024/210115 del 20/11/2024;
- AUSL distretto di Parma, SIP e SPSAL, acquisito con prot.PG/2024/212154 del 22/11/2024;
- SUAP del Comune di Parma, acquisito con prot.PG/2024/215403 del 28/11/2024.

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
LE CONDIZIONI DELL'AIA
INSTALLAZIONE: CHIESI FARMACEUTICI SPA
SEDE DI VIA SAN LEONARDO N.96, 43122 PARMA (PR)

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
B SEZIONE FINANZIARIA	7
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	7
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	8
C 1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	8
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	20
C 2.1 Materie prime e consumi	20
C 2.2 Energia	23
C 2.3 Emissioni in atmosfera	23
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	24
C 2.5 Rifiuti e Produzione	26
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	28
C 2.7 Emissioni sonore	30
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	30
C 2.9 Bonifiche ambientali	30
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	31
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO	1
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	1
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	1
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	1

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	1
D.2.1 Finalità	1
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	1
D.2.3 Gestione delle modifiche	1
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	1
D.2.5 Emissioni in atmosfera	1
D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	1
D.2.7 Emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee	1
D.2.8 Emissioni sonore	1
D.2.9 Gestione dei rifiuti	1
D.2.10 Gestione dei sottoprodotti	1
D.2.11 Energia	1
D.2.12 Gestione dell'emergenza	1
D.2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	1
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	1
D.3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	1
D.3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	1
D.3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	1
D.3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	1
D.3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	1
D.3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	1
D.3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	1
D.3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	1
D.3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	1
D.3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	1
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	1
E.1 Emissioni in atmosfera	1
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	1
E.3 Emissioni in ambiente idrico	1
E.4 Rifiuti	1

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

la pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i

vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Il riferimento per la terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione è l'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A.2 Informazioni sull'impianto

Ragione Sociale: Chiesi Farmaceutici SpA

Denominazione installazione: Chiesi Farmaceutici S.p.A. - San Leonardo

Sede impianto: Via San Leonardo n.96

Comune: Parma

Sede Legale: Via Palermo n.26/A

Comune: Parma

Provincia: Parma

Gestore impianto, luogo e data di nascita e residenza per la carica: depositati agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Si tratta di un insediamento esistente già autorizzato con AUA.

Tuttavia l'introduzione di alcune modifiche produttive fanno ricadere l'attività svolta tra quelle contemplate nell'Al.VIII della parte II del D.Lgs.152/06 (attività IPPC).

Le modifiche sono state oggetto di screening concluso positivamente con Determina della Regione Emilia Romagna n. 23855 del 13/11/2023.

Nello specifico, le modifiche porteranno l'installazione a rientrare nell'attività IPPC di cui alla categoria 4.5 dell'Al.VIII della parte II del D.Lgs.152/06 "Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base".

L'oggetto di attività IPPC avrà una capacità massima produttiva pari a 9 t/anno.

L'attività IPPC 4.5 di nuova implementazione riguarda la produzione commerciale di principi attivi biologici, comunemente denominati "Drug Substances" (DS), che viene svolta nel cosiddetto "BIOTECH HUB", un nuovo edificio dedicato al nuovo reparto per la preparazione di medicinali che contengono uno o più principi attivi prodotti o estratti da un sistema biologico. Le DS che verranno prodotte nel "BIOTECH HUB" saranno

ottenute per coltivazione biologica di linee di Cellule Mammali (CHO) in speciali bioreattori. Inoltre, nel reparto denominato "Sterile 1", già preesistente nel sito ma in precedenza dedicato ad altre produzioni, si svolgerà la sintesi di altre "Drug Substances" (DS) che attualmente sono acquistate da produttori terzi.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 105/2015.

L'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265 (industrie insalubre di prima classe, parte B, punto 52).

Lo stabilimento è situato in Via San Leonardo n. 96 nel comune di Parma (PR), occupa una superficie totale di 34428 m² di cui m² di superficie coperta circa 20656 m² e 8608 m² di superficie scoperta impermeabilizzata.

Lo stabilimento Chiesi Farmaceutici di Parma è in possesso della certificazione ambientale ISO 14001/UNI EN ISO 14001:2015 mediante certificato n. 18004 (Numero di registrazione IT-77388-18004) valido dal 03/04/2024 fino al 05/04/2027, rilasciato in conformità al Regolamento Tecnico ACCREDIA RT-09.

A.3 Iter Istruttorio

12/08/2024: Chiesi Farmaceutici SpA presenta istanza di riesame dell'AIA;
13/08/2024: Arpae SAC chiede documentazione integrativa pre accoglimento istanza a Chiesi, funzionale all'avvio del procedimento;
21/08/2024: Chiesi completa l'istanza;
23/08/2024: SAC richiede al SUAP di avviare il procedimento al SUAP;
28/08/2024: SAC indice la Conferenza dei Servizi;
11/09/2024: SAC convoca la Conferenza dei Servizi;
11/09/2024: pubblicazione sul BUR dell'istanza;
9/10/2024: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi con sospensione dei tempi istruttori per richiesta di integrazioni;
11/11/2024: Chiesi trasmette la documentazione integrativa;
11/11/2024: Chiesi trasmette la dichiarazione antimafia;
21/11/2024: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;
20/11/2024: si acquisisce il parere di Ireti SpA;
22/11/2024: si acquisisce il parere definitivo di AUSL;
26/11/2024: Chiesi formalizza alcune precisazioni riferite alle osservazioni emerse in CdS;
28/11/2024: il SUAP trasmette il parere del Sindaco relativo all'industria insalubre;
6/12/2024 si acquisisce da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma il rapporto istruttorio comprensivo di piano di monitoraggio e valutazione di adeguamento alle BAT;
9/12/2024: si trasmette lo schema di AIA a Chiesi Farmaceutici SpA per le osservazioni di competenza;

9/12/2024: si acquisisce il nulla osta antimafia dalla competente Prefettura di Parma;

13/12/2024: si acquisiscono le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA;

18/12/2024: si riceve il riscontro da parte di Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma sulle osservazioni presentate dal gestore.

Seguono la determina di AIA, la pubblicazione sul BUR per estratto da parte del SUAP del Comune di Parma e la chiusura del procedimento.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente autorizzazione sostituisce l'AUA rilasciata dal SUAP del Comune di Parma con provvedimento n. 6567 del 24/03/2017 rinnovato con provvedimento del medesimo SUAP n.155298 del 09/08/2022 e smi (DETERMINA di Arpae di rinnovo DET. AMB.2022-2851 del 07/06/2022).

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato dal gestore (€ 13915,00), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e delle DGR applicative, risulta pari ad € 18220.

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché l'eventuale necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle seguenti "BAT Conclusions" applicabili al caso di specie:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica;
- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016;

Si precisa che si sono utilizzate le BAT trasversali del settore chimico (trattamento reflui ed emissioni) e quelle per l'efficienza energetica, in quanto quelle specifiche (Fine Organic Chemicals oppure Large Volume Organic Chemicals) non sono riconducibili all'attività produttiva di Chiesi Farmaceutici che, in ogni caso, sarebbe comunque sotto soglia rispetto a quella specificata nei documenti BAT (9 t/anno rispetto alla soglia di 20 kt/anno).

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

Il sito produttivo è insediato in via San Leonardo n.96 in un contesto di pianura altamente urbanizzato nella parte nord del capoluogo, all'esterno del centro urbano e confinante con edifici ad uso artigianale e industriale, ad ovest e a nord con aree sportive e a sud con edifici residenziali. Il sito confina a est con vie di comunicazione.

Secondo la carta del PSC2030 il sito ricade:

- all'interno del "Territorio urbano";
- in area definita come "ambito per i nuovi insediamenti";
- all'interno della "città consolidata" ed in particolare in "area di manutenzione urbanistica nei tessuti consolidati";
- in zona definita "Zona di riserva n.1 istituita con l'ordinanza del MM.LL.PP. 1937-1966, facenti parte delle "Zone di riserva per pozzi idropotabili" nonché "zone di protezione degli acquiferi sotterranei";
- in area in cui non risultano vincoli riferibili a monumenti urbani e territoriali da tutelare;
- in area esterna ad altri vincoli relativi a permanenza culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare;
- in area priva di vincoli legati a persistenze del paesaggio storico da valorizzare, ad eccezione della adiacente Strada San Leonardo identificata come "strada di età romana";

L'area è classificata dal R.U.E. del Comune di Parma come "zona produttiva di completamento (Zp3).

Non si è a conoscenza di nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona.

Secondo la carta "unità di paesaggio" del PTPR il sito ricade nell'unità 9 "Pianura parmense", e il Piano non segnala indicazioni specifiche per l'area di interesse per ciò che concerne i tematismi relativi agli elementi di tutela naturalistica e zone di interesse paesaggistico.

In base a quanto previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Parma l'area:

- non è interessata da alcuna zona di tutela naturalistica, come evidenziato in figura 7 che riporta l'estratto della Tavola del P.T.C.P., relativi alla "Rete Natura 2000 Individuazione SIC e ZPS";
- non si evidenziano elementi della rete ecologica, relativi alla "Rete Ecologica della Pianura Parmense" del P.T.C.P.;
- ricade in zona classificata come "Aree Urbane di Parma, Fidenza e Salsomaggiore", come evidenziato in figura 9 che riporta l'estratto della Tavola del P.T.C.P., relativo a "Ambiti Rurali";
- è localizzato in una zona che ricade nella categoria "Corridoio Infrastrutturale di 500 m per lato", come evidenziato in figura 10 che riporta l'estratto della Tavola del P.T.C.P., relativo a "Gerarchia funzionale della rete stradale".
- ricade all'interno dei "Principali ambiti a rischio idraulico elevato".

L'analisi della cartografia prevista dal Piano Tutela Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna mostra che l'area è esterna alle zone di protezione delle acque sotterranee definite dal P.T.A., ed in particolare dalle "Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica".

L'analisi della cartografia prevista dal PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po mostra che l'area in cui sorge l'azienda si colloca in Fascia alluvionale C di inondazione per piena catastrofica.

Secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ricade in area caratterizzata da scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi e caratterizzata da rischio medio, Classe R2.

La cartografia del PTCP relativa al rischio ambientale mostra che l'area del sito non presenta criticità idrogeologiche e/o idrauliche.

La zona non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio.

L'area ricade nella Zona Pianura Ovest ed è identificata come area a superamento PM10 ed NO2, classificata dal Piano Aria Integrato della Regione Emilia-Romagna (PAIR2030).

Nell'area in cui sorge il sito non sono presenti zone umide classificate secondo la Convenzione di Ramsar; non sono presenti altre zone umide di particolare tutela secondo quanto indicato da ISPRA - Dipartimento Difesa della Natura Servizio Aree Protette e Pianificazione Territoriale.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è parzialmente in classe VI e parzialmente classe V, contornata da zona di classe IV.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Segue una sintesi delle attività di Chiesi Farmaceutici SpA e del sito di Via San Leonardo in oggetto, sulla base di quanto depositato agli atti dalla stessa azienda nel corso dell'istruttoria.

Chiesi è una società farmaceutica attiva principalmente nelle aree terapeutiche respiratoria e nelle malattie specialistiche.

Il Gruppo, multinazionale, si occupa di ricerca, sviluppo e commercializzazione di farmaci innovativi in tre aree terapeutiche:

1. AIR: prodotti e servizi in ambito respiratorio, dai neonati agli adulti;
2. RARE: soluzioni innovative e servizi personalizzati per migliorare la qualità di vita dei pazienti con malattie

rare ed ultra-rare;

3. CARE: prodotti e servizi a supporto delle cure specialistiche e per la cura e il benessere della persona.

Nello specifico, il sito di via San Leonardo, acquistato nella prima metà degli anni Ottanta da una realtà di confezionamento di camicie, è stato ricondizionato per diventare il maggior stabilimento di Chiesi per la produzione di farmaci e costituisce la principale sede di attività produttive ed è il polo strategico per la produzione e distribuzione dei prodotti Chiesi, centro di fornitura internazionale con esportazione in oltre 80 paesi.

In particolare, nel sito di via San Leonardo di Parma vengono attualmente prodotti:

- polveri secche per inalazione (n.d.r.: DPI- Dry Powder Inhalers);
- soluzioni e sospensioni per inalazione, sia pressurizzate (n.d.r.: MDI - Metered Dose Inhalers con gas propellente (HFA 134a), sia confezionate in fiale monodose sterili (n.d.r.: con tecnologia "Blow Fill & Seal"), da impiegarsi mediante nebulizzazione (n.d.r.: UDV - Unit Dose Vial);
- flaconcini di sospensione sterile per somministrazione endotracheale e soluzioni sterili per somministrazione endovenosa o intramuscolare.

Sono presenti, inoltre, numerose linee destinate alla fase finale di produzione (confezionamento secondario) per varie specialità facenti parte del portafoglio Rare Diseases/Special care (ndr: malattie rare-ultra rare/cure speciali).

Il sito nel suo complesso si può suddividere in diverse aree:

- area produzione, che comprende i reparti produttivi: reparto monodose sterile, confezionamento secondario, centro pesate, monodose sterile, polveri inalatori e sterile 1 e, di nuova realizzazione, il Biotech suddiviso nei due piani dedicati a DS e DP (Sterile 2).
- area Utilities, che comprende gli impianti a servizio della Produzione, Magazzino, Laboratori e Uffici
- area Magazzino, dedicato allo stoccaggio delle materie prime e spedizione prodotti finiti (per la maggior parte indirizzati però al magazzino satellite situato in comune di Fontevivo (PR), da cui avviene la gestione delle forniture al mercato – filiali Chiesi, clienti, distributori, etc.)
- area Laboratori
- area Uffici.

In particolare, le principali linee di produzione sono quattro, così organizzate:

1. Linea UDV (Unit Dose Vial) – MONODOSE STERILE: la linea di produzione prepara soluzioni e sospensioni per inalazione, confezionate in fiale sterili monodose con tecnologia "Blow Fill & Seal", da impiegarsi mediante nebulizzazione; in particolare i medicinali monodose sterili vengono ottenuti da due linee di processo (Linea UDV 1 e Linea UDV 2) mediante dissoluzione o dispersione in acqua di principi ed eccipienti (sodio cloruro e surfattanti), poi ripartiti in contenitori monodose di polietilene da 2 mL. Il prodotto finito si ottiene inserendo le fiale in buste di alluminio termosaldate, successivamente messe in astuccio e scatola imballo.
2. Linea MDI (Metered Dose Inhalers) - SPRAY: la linea di produzione prepara soluzioni e sospensioni per inalazione pressurizzate MDI con gas propellente (HFA 134a); il processo (suddiviso sulle linee HFA1 e HFA2) consente di ottenere il farmaco mediante: dissoluzione del principio attivo in etanolo con aggiunta di eccipienti (a seconda della specialità) a temperatura ambiente, riempimento della bomboletta spray con la soluzione etanolica, aggraffatura della valvola erogatrice alla bomboletta, iniezione del propellente liquido sotto pressione a temperatura ambiente. Le bombolette sono successivamente assemblate con l'erogatore in PP e confezionate in astuccio e scatola imballo.
3. Linea DPI (Dry Powder Inhalers) – POLVERI INALATORIE: la linea di produzione prepara forme solide in polvere per somministrazione orale destinata alle vie inalatorie; il processo effettuato sulla attuale linea DPI1 e sulla seconda linea in fase di allestimento consente di ottenere diverse specialità basate sulla piattaforma tecnologica NEXTthaler, uno specifico device multidose in grado di erogare dosi singole di una formulazione contenente lattosio e principi attivi micronizzati in miscela. Il device viene poi confezionato in apposita busta di alluminio, inserita poi in astuccio e scatola imballo.
4. Linea STERILE 1: la linea di produzione, a cui è dedicato un intero fabbricato, effettua un processo di formulazione sterile e confezionamento in fialoidi di vetro di specialità ottenute da principi attivi (Drug substances) forniti in bulk da terzi. A questo stesso reparto sarà estesa la possibilità di sintetizzare un principio attivo (ndr: DS) mediante una reazione chimica con Polietilenglicole (tecnicamente denominata "peghilazione") preliminare alla fase di formulazione e infialamento. Successivamente è prevista la fase di

ispezione visiva per la verifica della assenza di particelle nel prodotto e di difetti nel vetro e in tappo/ghiera, l'etichettatura dei fialoidi e confezionamento in astuccio e scatola imballo

I processi produttivi sopra menzionati avvengono di norma in parallelo con uso contemporaneo di tutte le linee sopra descritte

Le aree destinate alle linee di produzione sono identificate in: Palazzina F, S e C.

In linea con le strategie di sviluppo industriale, Chiesi ha deciso di integrare, a monte, la propria filiera produttiva di medicinali biologici sterili, realizzando un nuovo reparto per la produzione commerciale di principi attivi biologici, comunemente denominati "Drug Substances" (DS), ed estendendo la possibilità di produrre "Drug Substances" (DS), non di derivazione biologica, anche ad un reparto già esistente (il reparto Sterile 1).

Da Giugno 2021 nel sito è stato quindi avviato il progetto "BIOTECH HUB", che ha visto la costruzione di un nuovo edificio (mediante la demolizione di due edifici esistenti) dedicato sia all'estrazione del principio attivo biologico (sterili), che alla preparazione di prodotti farmaceutici biologici (liquidi o liofilizzati) che contengono uno o più principi attivi prodotti o estratti da un sistema biologico.

All'interno del nuovo reparto "BIOTECH HUB", quindi, il processo produttivo sarà suddiviso in due step principali:

1. il processo di sintesi per l'estrazione della sostanza farmaceutica (DS) che costituisce il principio attivo biologico prodotto da un sistema biologico;
 2. la formulazione che consente di ottenere il prodotto farmaceutico (DP), con attività di formulazione, che comporta la transizione da una sostanza farmaceutica (DS) ad un prodotto farmaceutico (DP). La formulazione potrà avvenire anche con prodotti bulk ottenuti da terzi e sarà indipendente dalla DS.
- Per sistema biologico di estrazione si intende un substrato cellulare che ha subito un procedimento di ingegnerizzazione (inserzione del gene di interesse) o modifica (fusione cellulare, linee continue, monoclonali) di varia entità.

Il nuovo edificio “BIOTECH HUB” (Palazzina B) è così suddiviso:

- Piano Primo – Locali predisposti alla produzione di “Drug Product” (DP);
- Piano Secondo – Locali predisposti alla produzione “Drug Substances” (DS);

Il prodotto generato dal processo di sintesi (DS) sarà realizzato al piano secondo, e sarà trasferito al piano primo, per essere sottoposto ai processi finali di produzione del medicinale biologico. I principi attivi biologici (DS) che verranno prodotti saranno ottenuti per coltivazione biologica di linee di Cellule Mammali (CHOA) in speciali bioreattori. Queste cellule sono classificate come non pericolose per l'uomo o l'ambiente, sono in grado di sopravvivere solamente in condizioni di coltura permissive in laboratorio o produzione e non hanno capacità di sopravvivenza al di fuori delle suddette condizioni. Tali cellule non sono patogene o nocive e non rappresentano alcun rischio biologico, sono le linee cellulari più comunemente utilizzate per la produzione di proteine terapeutiche fin dal 1986. Il principio attivo secreto dalle cellule viene successivamente isolato e purificato fino ad ottenere un prodotto stabile contenente la proteina avente proprietà farmacologiche (DS).

Il nuovo reparto “BIOTECH HUB” verrà predisposto in linea con i requisiti previsti per un livello di biosicurezza 2 (BSL 2) per futuri eventuali processi. Il livello di biosicurezza 2 è simile al livello di biosicurezza 1 (ndr: il più basso) ed è adatto per le attività che implicano l'impiego di agenti patogeni di potenziale pericolo moderato per il personale e per l'ambiente.

Per garantire la massima flessibilità e configurabilità del reparto verranno impiegate apparecchiature mobili, dotate di tecnologia disposable/single-use (ndr: usa e getta/monouso).

All'interno del reparto DP, situato al primo piano dell'edificio, il processo produttivo è il seguente:

- formulazione del prodotto;
- filtrazione sterilizzante del prodotto;
- riempimento in flaconi;
- processo di liofilizzazione per le formulazioni che lo necessitano;

- ghieratura finale del flacone;

Il reparto DP potrà lavorare, inoltre, prodotti bulk ottenuti da terzi e sarà indipendente dalla DS.

Oltre alle linee di produzione sono presenti anche celle di stoccaggio refrigerato, aree di ispezione visiva dell'intermedio (assenza di particelle e di difetti in tappo/ghiera), e linee di confezionamento secondario nelle quali non viene svolta alcuna attività se non l'inserimento del foglio illustrativo e l'inscatolamento del prodotto finito, il cui prodotto sfuso (ad esempio fiale, buste) è realizzato da terzi. Si precisa che in alcune aree produttive avviene anche la produzione sperimentale di nuovi farmaci e/o processi.

Si riporta di seguito il dettaglio delle diverse fasi del ciclo produttivo:

Fase 1 (produzione del principio attivo a partire dalla coltura cellulare)

Preparazione matrice cellulare da trasferire nel reattore

Crescita cellulare all'interno dei bioreattori, fermentatori di crescita

Filtrazione, per isolare la sostanza farmaceutica ottenuta dalle fasi precedenti

Purificazione, eliminando le cellule attive per stabilizzare il prodotto ottenuto

Ripartizione in sacche del prodotto purificato

Stoccaggio in locale refrigerato, in attesa del trasferimento alla macro-fase DP

Fase 1 (produzione del principio attivo tramite trasformazione chimica)

Trasformazione chimica (es. con preparazione della soluzione enzimatica e funzionalizzazione dell'API)

Chiarificazione della soluzione ottenuta

Filtrazione, per isolare la sostanza farmaceutica ottenuta dalle fasi precedenti

Diluizione, fino a concentrazione finale prestabilita

Stoccaggio in locale refrigerato, in attesa del trasferimento alla macro-fase DP

Fase 2

Dosaggio principi attivi ed eccipienti, tramite pesatura delle materie prime secondo ricetta

Miscelazione di API ed eccipienti in opportuni miscelatori (o sistemi chiusi) a seconda del tipo di prodotto

Stoccaggio in sistema chiuso, in attesa della fase successiva di ripartizione

Fase 3

Trasferimento del farmaco a macchina riempitrice, tramite un sistema chiuso di trasferimento della miscela
Riempimento dell'imballo primario tramite dosaggio attraverso macchina riempitrice

Fase 4

Ispezione visiva dei flaconi per controllo assenza particelle nel prodotto e di difetti in tappo/ghiera. Per i liofilizzati viene controllata la corretta adesione della polvere all'interno del flacone

Etichettatura dei flaconi ed Inserimento del prodotto in imballo secondario – inscatolamento

Stoccaggio a temperatura controllata prima della spedizione.

Il prodotto finito (ndr: DP - farmaco) può essere ottenuto dalle seguenti configurazioni:

- ricevimento di bulk (prodotto sfuso) o API da terzi, Chiesi effettua la miscelazione, ripartizione, confezionamento primario e secondario (fase DP);
- ricevimento di prodotto finito e Chiesi effettua il confezionamento secondario (procede all'inscatolamento del prodotto);
- Chiesi effettua la produzione di API (fase DS), nel nuovo "BIOTECH HUB" e nel reparto Sterile 1, e con successive fasi di miscelazione, ripartizione, confezionamento primario e secondario (fase DP).

Ulteriori casistiche:

- Il prodotto viene interamente realizzato in outsourcing;
- Il prodotto viene interamente realizzato in outsourcing, Chiesi fornisce API e/o materiali di imballaggio;
- Chiesi produce il bulk (già inteso come prodotto finito ai fini della contabilità interna di produzione), il terzista esegue il confezionamento.

UTILITIES

Le utilities a servizio dello stabilimento comprendono:

- produzione di vapore utilizzato per diverse utenze quali le UTA per l'umidificazione degli ambienti, scambiatori di calore, camicie di termoregolazione di preparatori e serbatoi di stoccaggio, generatori di WFI (water for injection) e CS (clean steam, vapore pulito). Il vapore che non viene utilizzato per l'umidificazione degli ambienti ritorna in centrale termica, tramite una rete di ritorno condense, dove

è presente un degassatore atmosferico che funge sia da serbatoio di ritorno condense, che da serbatoio di alimentazione delle caldaie, nel quale vengono recuperate le calorie presenti nei fumi di flash delle condense stesse. Lo stabilimento utilizza clean steam per l'umidificazione all'interno degli ambienti di classe farmaceutica e all'interno di alcuni preparatori e serbatoi a diretto contatto con il prodotto. A questo scopo sono presenti due generatori di vapore puro e pulito, privo di sostanze nocive e impurità. Il vapore pulito viene ottenuto facendo evaporare acqua mediante scambio termico con vapore industriale, i due fluidi non entrano in contatto diretto per garantire la qualità del prodotto in uscita. A servizio del "BIOTECH HUB" è previsto un nuovo impianto di generazione che sarà collocato nella sala acque dedicata del building.

- per la produzione di acqua calda, ad alta temperatura, per la climatizzazione a servizio dello stabilimento vengono utilizzate due caldaie con scambiatore di calore di backup vapore-acqua che entra in funzione solamente in caso di malfunzionamento/manutenzione delle caldaie. Il circuito a bassa temperatura è in grado di erogare acqua a 55°C che viene prevalentemente prodotta tramite recupero di calore nei chiller per la produzione di acqua refrigerata dotati di scambiatori di calore che utilizzano il calore ceduto dal fluido refrigerante lato condensatore.
- acqua addolcita: si necessita dell'utilizzo di acqua addolcita sia per il soddisfacimento dei bisogni delle utilities (reintegro torri evaporative, reintegri circuiti di condizionamento, reintegri caldaie a vapore) sia per la generazione di fluidi puliti di grado farmaceutico (purified water, clean steam e WFI – Water for Injection). A questo scopo lo stabilimento si serve, attualmente, di due impianti di addolcimento con resine a scambio ionico dotati rispettivamente di due e tre colonne a letto fisso. L'impianto a due colonne è dedicato all'addolcimento di acqua per la produzione di fluidi farmaceutici, mentre quello a tre colonne agli utilizzi industriali delle utilities. Sono in fase di realizzazione e commissioning due nuovi impianti di addolcimento: uno andrà a sostituire il vecchio impianto a tre colonne mentre l'altro sarà a servizio della sala acque del "BIOTECH HUB".
- Purified water system: lo stabilimento è attualmente dotato di tre produttori di acqua purificata per usi farmaceutici. Trattasi di tre osmosi inverse seguite ciascuna da un modulo di deionizzazione in grado di produrre acqua a bassissima conducibilità. L'acqua prodotta confluisce in 3 tank dedicati a ciascun circuito in cui l'acqua viene costantemente fatta circolare e termoregolata per garantire il corretto mantenimento delle condizioni chimico-fisiche e l'assenza di contaminazioni microbiologiche. Ogni loop è dotato di una serie di valvole che erogano l'acqua quando necessario. A servizio del "BIOTECH HUB" sono previsti altri due impianti, uno in backup all'altro, che saranno collocati nella sala acque dedicata del building.

- WATER FOR INJECTION (WFI). Lo stabilimento di via San Leonardo utilizza water for injection (n.d.r.: acqua per preparazioni iniettabili di altissima qualità senza contaminazioni significative), sia per il lavaggio dei preparatori, sia all'interno di alcune preparazioni farmaceutiche. A questo scopo sono presenti due distillatori a multiplo effetto che generano WFI a partire da acqua purificata (n.d.r.: PW - purified water) tramite l'utilizzo di vapore industriale. La WFI prodotta viene poi inviata ad un tank di raccolta dal quale viene prelevata ed inviata a due loop di distribuzione con i relativi punti d'uso. A servizio del "BIOTECH HUB" è previsto un impianto che sarà collocato nella sala acque dedicata del building.
- Produzione di aria compressa. Lo stabilimento è dotato di un sistema di produzione e distribuzione di aria compressa, di fondamentale importanza per tutte le operazioni industriali e produttive. Le esigenze del settore farmaceutico hanno imposto evoluzioni del sistema di produzione aria compressa: nel tempo sono stati abbandonati i compressori con lubrificazione a olio e sono stati adottati solo compressori oil-free. La produzione è quindi affidata ad una batteria di quattro compressori oil-free gestiti con logiche di on/off per adattarsi alla richiesta quantitativa variabile di aria.
- AZOTO. È presente un sistema azoto adibito a stoccaggio e distribuzione del fluido (utilizzato per inertizzare o per alimentare il sistema di refrigerazione dei liofilizzatori). L'azoto, con le giuste caratteristiche necessarie in ambito farmaceutico, viene acquistato da un fornitore esterno. Il sistema di stoccaggio aziendale è costituito da cinque serbatoi da 30.000 litri di cui due a servizio del "BIOTECH HUB".
- SISTEMA DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE. Lo stabilimento attualmente è dotato di un sistema di gestione dei reflui acquosi che raccoglie, in una vasca di equalizzazione da circa 60 m3, tutti i flussi che possono essere conferiti in fognatura, alcuni flussi vengono indirizzati alla vasca dopo aver subito un trattamento fisico (impianto di ultra-nano filtrazione) mirato all'abbattimento delle sostanze non idonee ad essere rilasciate direttamente in pubblica fognatura, mentre altri vengono indirizzati direttamente alla vasca dopo essere stati preventivamente accumulati in opportune vasche di raccolta.

AREE MAGAZZINO

Nelle aree di magazzino tutti i materiali in entrata (n.d.r.: materiali sfusi, prodotti finiti, materie prime e materiali di imballaggio) vengono ispezionati visivamente per assicurarsi che la qualità e la quantità corrispondano ai documenti di consegna e alla copia dell'Ordine del Fornitore. Dopo le verifiche, i materiali

vengono presi in carico dal Magazzino Ricevimento Merci presso il sito di Fontevivo o presso il sito di Via San Leonardo (solo per API, Semilavorati o materiali da imballo con $T < +8^{\circ}\text{C}$ e materiali in arrivo in cisterne).

I materiali vengono campionati seguendo specifiche procedure scritte, a meno che i campioni non vengano forniti direttamente dal fornitore. I materiali vengono conservati in stato di quarantena fino a quando non vengono valutati dal Controllo Qualità. Solo i materiali approvati potranno essere trasferiti ai Reparti Produttivi.

Le materie prime così come i materiali di confezionamento vengono stoccati in condizioni di temperatura e umidità controllate e monitorate.

I materiali, identificati come sopra specificati, vengono trasferiti dal sito di Fontevivo al magazzino di San Leonardo utilizzando un camion in grado di garantire il range di temperatura prescritto.

Successivamente i materiali vengono trasferiti dal Magazzino all'area Dispensing (materie prime) e ai Reparti di Produzione (materiali di imballaggio), in base alla pianificazione della produzione.

AREA LABORATORI

Il Controllo Qualità (QC) ha il compito di assicurare che i prodotti ed i processi siano conformi agli standard di qualità richiesti. Il QC è inoltre responsabile dell'emissione, dell'aggiornamento e della diffusione di procedure scritte per la gestione delle proprie attività ovvero specifiche di materiali e prodotti, metodi analitici, procedure operative standard per le attività gestionali e analitiche, stesura delle specifiche di fornitura delle materie prime e dei materiali di imballaggio e per:

- campionamento e analisi delle materie prime, dei materiali di imballaggio, dei prodotti sfusi e dei prodotti finiti;
- monitoraggio dell'ambiente, del personale e dei servizi pubblici. Le attività di controllo qualità sono svolte da:
 - Laboratori Chimici
 - Laboratori Microbiologici
 - Laboratorio Stability Hub

Ciascuna sezione svolge rispettivamente le seguenti attività:

Laboratori chimici

- Analisi chimiche su imballaggi primari, materie prime, intermedi e prodotto finito, utilities, validazione/verifica, pulizia, validazioni di processo.

- Analisi cromatografiche (GC, HPLC, TLC, ecc.);
- Analisi spettrofotometriche (IR, FTIR, NIR, UV/Vis);
- Verifica dei parametri Chimici e Fisici (quali Indice di Rifrazione, Rotazione Ottica, Punto di Fusione, ecc.);
- Applicazione delle tecniche standard della Farmacopea;
- Analisi di stabilità.

Laboratori microbiologici

- Analisi microbiologiche per il rilascio di materie prime, imballaggi primari/sistemi monouso, prodotti intermedi e prodotti finiti (come test di endotossina batterica, conta microbica, test di sterilità, ecc.);
- Monitoraggio microbiologico dell'ambiente e dei servizi
- Analisi microbiologiche per validazione cicli di sterilizzazione/biodecontaminazione, validazione/verifica pulizia, validazione processo;
- Analisi di stabilità.

Laboratorio Stability Hub

Lo Stability Hub gestisce gli studi di stabilità su:

- piattaforme pMDI e DPI prodotte presso Chiesi Parma, Chiesi Francia e Chiesi Brasile;
- prodotti biologici fabbricati presso Chiesi Parma

AREA UFFICI

Gli uffici sono distribuiti nelle palazzine: A, D, C primo piano, e piano superiore edificio F ed S, sono tutti dotati di servizi igienici e comprendono anche le aree ristoro e la mensa aziendale.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati al consumo energetico e di gas, consumi idrici, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti, consumi idrici, impatto acustico e trasporto.

L'azienda, per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali aziendali propone il seguente piano:

1. Riduzione del consumo di gas metano per ottenere una riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera
2. Recupero idrico - Installazione di un impianto di recupero acque
3. Recupero termico dai compressori oil-free

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime:

	prodotto	Consumi (t/anno) 2023
1	Ambroxol Cloridrato	0,01
2	Magnesio Stereato Vegetale	0,03
3	HFA-134a	421,62
4	ETANOLO ANIDRO (PH.EUR. e USP)	55,12
5	GLICEROLO VEGETALE S. LEO	0,61
6	Formoterolo Fumarato Diidrato	0,02
7	Beclometasone Dipropionato	0,93
8	Sorbitan Monolaurato	0,06
9	Polisorbato 20 (TWEEN-20)	0,61
10	Sodio Cloruro	5,48
11	Salbutamolo Solfato	0,01
12	CUROSURF PASTA PURIFICATA U.S.A.	0,06
13	Sodio cloruro	2,54
14	Sodio bicarbonato	0,24
15	Polietilene	759,62

16	Melevodopa HCl	2,97
17	Lattosio (CAPSULAC 60 CH)	33,75
18	Beclometasone	0,25
19	FORMOTEROLO FUMARATO MICR. FARMABIOS	0,02
20	TOBRAMICINA TEVA PER U.S.A.	0,25
21	Curosurf	0,06
22	Azoto	2,49
23	Beclometasone Dipropionato	0,08
24	Lattosio (INHALAC 120)	0,16
25	Lattosio (INHALAC 50 CH)	0,37
26	CUROSURF PASTA PURIFICATA NEW STAB OP	0,05
27	Azoto	1,14
28	Cloroformio	7,64
29	Etanolo	4,45
30	Glicopirronio Bromuro	0,03
31	Budesonide	0,06
32	Acido cloridrico 10%	0,03
33	Pegunigalsidase Alfa Protalix	0,50
34	LATTOSIO INHALAC 50 CH NEW	3,61
35	SODIUM HYDROXIDE 1M EMP EXP	0,05
36	SODIUM PHOSPHATE MONOBASIC 1HYDRATE USP	0,01
37	SORBITAN MONOLAURATO CRODA	0,06
38	SALBUTAMOLO SOLFATO TEVA NEW	0,02
39	ETHANOL ANHYDROUS SILCOMPA (EP-USP)	6,76
40	LATTOSIO INHALAC 120 NEW	0,47
41	SODIUM HYDROXIDE 1M EMP EXP	0,0525

materie prime per future produzioni

	prodotto	Consumi (t/anno)
1	SC-PEG-RADA INTERMEDIATE	2
2	SODIUM CHLORIDE GRANULAR USP	1
3	SODIUM PHOSPHATE MONOBASIC 1HYDRATE USP	1
4	SODIUM BORATE 10HYDRATE NF	0,1
5	BORIC ACID GRANULAR NF	0,05
6	SODIUM PHOSPHATE DIBASIC 7HYDRATE USP	2
7	SC-PEG SUNBRIGHT ME-050TS NOF	1
8	HYDROCHLORIC ACID 1M EMP EXP	8
9	Carbonato di sodio anidro	1
10	D-Glucosio monoidrato	1
11	EX-CELL 302 modified medium	5
12	CHO Feed B	2
13	di-Sodio idrogeno fosfato diidrato	1
14	Potassio fosfato monobasico anidro	1
15	Antifoam (10% solution)	1
16	Sodium acetate trihydrate	1
17	Glacial acetic acid	1
18	2-propanol	1
19	Sodium dihydrogen phosphate	1
20	Disodium hydrogen phosphate	1
21	Glicole etilenico	2
22	Sodio solfato	1
23	(Tris) Trometamolo	1
24	D-Mannitolo	1
25	Polisorbato 80	1
26	Glicina	1

Materie Ausiliarie

	prodotto	Consumi (t/anno) 2023
1	Klarcide Non Sterile 70/30 IPA	5,68
2	Klarcide Sterile 70/30 IPA	5,76
3	Klarcide Neutral Detergent	0,34
4	Spirigel Complete	0,17
5	Prochlor CONTEC	4,45
6	CIP 92	6,42
7	Perossido di Idrogeno 35%	0,13
8	STERI-PEROX 6%	0,61
9	STERI-PEROX 3%	0,03
10	Tangit 1L	0,04
11	Alcool etilico 2,5L	6,875
12	CARTUCCIA WOLKE 42 ml rapida essiccazione art. 667482	0,4
13	CARTUCCIA WOLKE 42 ml (compreso cover cap) art. 660068A	0,1625
14	INCHIOSTRO IMAJE MB175 nero- cartucce -0,8L	0,18
15	ADDITIVO IMAJE A188-4 -0,8L	1
16	ADDITIVO IMAJE 5191/5199-4 BASE KETONE 0,8	0,272
17	CIP 300	0,48

C 2.2 Energia

L'azienda utilizza energia elettrica prelevata dalla rete per il funzionamento di tutte le attrezzature impiegate nel ciclo produttivo, il condizionamento degli ambienti e l'illuminazione.

Viene inoltre utilizzata energia termica generata da n°6 caldaie funzionanti a gas metano per la produzione di vapore impiegato nella fase di produzione e acqua calda.

Sono inoltre presenti due impianti fotovoltaici ed entro il 2026 verranno installati altri due impianti.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Relativamente alle emissioni E518-521-522-311-540-541-543-548-549-550-201-202-553-554-555-556 è prevista l'adozione di filtri a tessuto, mentre sulle emissioni E511-512-513-514 è previsto filtro termoplastico, sulle emissioni E515-516-517 è previsto un catalizzatore al palladio, invece per l'E500 è presente l'adsorbitore, su emissioni E525-526-534 sono presenti filtri a tessuto e adsorbitore mentre per le emissioni E529-552 sono previsti filtri a tessuto e catalizzatore, è presente inoltre anche l'emissione E101 dotata di setacci molecolari con condensazione criogenica.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: materiale particellare, ossidi di azoto, monossido carbonio, sostanze organiche volatili, acqua ossigenata, anidride carbonica e Cloroformio.

E' emersa la presenza di emissioni diffuse e non sono dichiarate emissioni fuggitive.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate sia ad uso civile che industriale avviene tramite prelievo dall'acquedotto; di queste circa l'80% viene utilizzata ad uso industriale e il 20% ad uso civile.

Scarichi idrici

Gli scarichi derivanti dalla produzione vengono categorizzati in due rami principali: scarico tecnologico e scarico di processo.

Lo scarico tecnologico è composto da tutte le acque che non entrano a contatto con i principi attivi in fase di produzione, ma solo con le camicie dei preparatori o nelle apparecchiature destinate a produrre acqua che verrà incorporata nel prodotto finale. Tali acque non necessitano di trattamento.

Lo scarico di processo è composto da tutte le acque che necessitano di un trattamento prima di essere inviate in pubblica fognatura, tali acque sono infatti quelle utilizzate per i lavaggi dei reattori di sintesi.

Per distinguere le due tipologie di scarico viene utilizzato il parametro della conducibilità: quando il valore di conducibilità scende al di sotto della soglia massima di 5 $\mu\text{S}/\text{cm}$, le acque vengono inviate direttamente allo scarico tecnologico. Prima di quella soglia, vengono raccolte nella vasca di accumulo ed inviate al sistema di trattamento.

Le acque reflue meteoriche provenienti dal bacino sud hanno uno scarico in fognatura a valle di una vasca di laminazione di 200 m³, mentre quelle provenienti dal bacino nord sono scaricate direttamente in fognatura.

Sono inoltre presenti n.2 vasche di accumulo di 40 m³ e di 10 m³ che hanno lo scopo di raccogliere le acque piovane provenienti da edifici attigui per uso irriguo.

Tutti i reflui sono convogliati in pubblica fognatura, attraverso n.6 punti di scarico, di seguito definiti:

- **Scarico S1**, situato in Via Geo Tolentini e costituito da acque reflue provenienti dal processo produttivo e dai servizi ad esso ausiliari; confluisce nella fognatura nera e termina al depuratore Parma Est;
- **Scarico S2**, situato in Via Stadio Sergio Lanfranchi e costituito da acque reflue provenienti dal processo produttivo e dai servizi ad esso ausiliari; confluisce nella fognatura nera e termina al depuratore Parma Est;
- **Scarico S3**, situato in Via S. Leonardo e costituito da acque meteoriche e di dilavamento provenienti dalle coperture e superfici poste sul lato nord; confluisce nel collettore comunale delle acque bianche posto in Via S. Leonardo;
- **Scarico S4**, situato in Via S. Leonardo e costituito da acque nere civili provenienti dai servizi igienici di uffici, spogliatoi e mensa aziendale; confluisce collettore comunale delle acque nere posto in Via S. Leonardo, terminando al depuratore Parma Est;
- **Scarico S5**, situato in Via S. Leonardo e costituito da acque meteoriche e di dilavamento provenienti da coperture e superfici poste sul lato sud; confluisce nel collettore comunale delle acque bianche posto in Via S. Leonardo;
- **Scarico S6**, situato in Via del Popolo e costituito da acque nere civili provenienti da servizi igienici di spogliatoi; confluisce nella fognatura pubblica delle acque nere posta in Via del Popolo, terminando al Depuratore Parma Est.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs

03/04/2006 n. 152 e smi.

Il trattamento che le acque di processo subiscono è di tipo fisico: dapprima subiscono una decantazione, poi in sequenza un processo di ultrafiltrazione e nanofiltrazione. I fanghi prodotti sono smaltiti presso impianto autorizzato.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore. I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I rifiuti tipici del ciclo produttivo e/o prevalenti e/o più significativi dal punto di vista dell'impatto ambientale prodotti dall'azienda sono i seguenti:

tipologia rifiuto	codice EER
Idrossido di sodio e potassio	06 02 04
Solventi clorurati	07 05 03*
Solventi non clorurati	07 05 04*
Scarti di lavorazione liquidi	07 05 08*
Carboni attivi esauriti	07 05 09*
Filtri esauriti	07 05 10*
Fanghi	07 05 12
Scarti di lavorazione/Farmaci scaduti	07 05 13*
Scarti di lavorazione non pericolosi	07 05 14
HFA134a Clorofluorocarburi, HCFC, HFC	14 06 01*
Imballaggi di carta e cartone	15 01 01

Imballaggi in plastica	15 01 02
Imballaggi in legno	15 01 03
Imballaggi in materiali misti	15 01 06
(Vetro) - Imballaggi in vetro	15 01 07
(Imballaggi sporchi) Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15 01 10*
Assorbenti materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	15 02 03
(RAEE) Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	16 02 13*
(RIBBON) componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	16 02 16
Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (GLICEROLO)	16 03 06
Gas in contenitori a pressione	16 05 04*
Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	16 05 06*
Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	16 05 09
Batterie al piombo	16 06 01*
(Pile esaurite) Batterie alcaline (tranne 160603)	16 06 04
Soluzione di perossido di idrogeno	16 09 03*
rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	16 10 01*
(Scarti) Ferro e acciaio	17 04 05
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	17 06 03*
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18 01 03*
Neon esauriti	20 01 21*

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali (quali es: sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento)

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

L'azienda ha effettuato la valutazione della possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee come previsto dalla DM 95 del 14/4/2019, il cui esito ha portato a definire che non esiste una possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee derivanti dalla presenza di sostanze in quantità superiore alla soglia stabilita dalla tab.1 All.1 del DM 95 del 14/4/2019.

La Ditta adotta tutte le misure complementari di corretta gestione e movimentazione delle sostanze pericolose, in particolare:

- le aree adibite a magazzino di sostanze pericolose sono tutte pavimentate e dotate di canalette per la raccolta di eventuali sversamenti;
- i bacini di contenimento, ove previsti, sono adibiti a evitare che le perdite possano diffondersi nell'ambiente;
- sono state predisposte procedure operative mirate alla gestione delle sostanze pericolose;
- le aree verdi sono contornate da cordoli in modo da evitare contaminazione del terreno in caso di sversamenti accidentali, che restano entro il limite della superficie pavimentata.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. 95/2019 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di

contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, 3 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutta le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto: quelle per impasto sono conservate in cumuli in appositi box sotto tettoia su pavimento in asfalto uniforme, mentre quelle per la preparazione di smalti e paste serigrafiche sono all'interno del capannone aziendale su pavimento uniforme in cemento. Il prodotto finito è stoccato in aree esterne scoperte ma impermeabilizzate.
- La movimentazione delle materie prime per la preparazione dell' atomizzato avviene mediante ruspe mentre per tutte le altre, compreso il prodotto finito, avviene mediante carrello elevatore.
- Periodicamente viene eseguita la pulizia del piazzale mediante moto-spazzatrice, per allontanare le polveri derivanti dallo scarico e dal deposito delle materie prime.
- Inoltre ogni semestre si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- Gli addetti che usano le ruspe e i carrelli elevatori hanno seguito corso specifico previsto dall'accordo Stato – Regioni di Febbraio 2012 al fine di usare in maniera corretta l'attrezzatura di lavoro per evitare infortuni, perdite di carico e per posizionare correttamente i prodotti nelle aree di stoccaggio o di carico specifiche.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.
- Vengono eseguite verifiche interne periodiche per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti delle vasche di raccolta acque produttive.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero D.M. 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- Impianti produttivi;
- Impianti di aspirazione, filtrazione, ventilazione delle emissioni in atmosfera;
- Centrale termica;
- Cabina elettrica;
- Gruppi elettrogeni di emergenza;
- Movimentazione merci (arrivo materia prima e carico prodotto finito);
- Traffico veicolare indotto;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- la ditta, ai sensi della zonizzazione acustica comunale del Comune di Parma l'attività in esame è insediata in classe VI^A "Area esclusivamente industriale" e parte in classe V^A "Area prevalentemente industriale", confinante con aree di classe IV^A "Aree di intensa attività umana", ove sono ubicati i ricettori residenziali;
- Classe VI limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 70 dB(A) e non si applica criterio differenziale
- Classe V limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A) e si applica criterio differenziale
- Classe IV limite diurno di 65 dB(A) e notturno di 55 dB(A) e si applica criterio differenziale
- gli edifici confinanti (ricettori) prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici produttivi e da edifici residenziali;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti e differenziali (ex D.P.C.M. 14/11/97) presso i ricettori limitrofi per le rispettive classi di appartenenza;

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE" – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
1.1.1 SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE				
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale (EMS) avente tutte le caratteristiche seguenti:	SI	Il sito produttivo di Chiesi Farmaceutici è gestito attraverso un Sistema di Gestione Ambientale Certificato ISO 14001:2015, che risponde ai requisiti richiesti. In aggiunta, è presente anche un Sistema di Gestione dell'Energia Certificato ISO 50001:2018. Si rimanda ai manuali e alla documentazione inerente ai Sistemi di Gestione menzionati.	si concorda
	i. impegno, governo e responsabilità da parte dei dirigenti, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione ambientale efficace; ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni	SI	In particolare, si esplicita che l'attuazione dei piani di manutenzione avviene tramite generazione mensile degli OdL (Ordini di lavoro ovvero un documento che gestisce e registra gli interventi effettuati) relativi alle attività che, in base alla frequenza ed alla data dell'ultima esecuzione, sono	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	giuridiche applicabili in materia di ambiente;		in scadenza nel periodo di riferimento (DOIC-IP-00-001 SOP capitolo 5.5). In aggiunta l'Azienda si è dotata del software CMMS EAM (Computerized maintenance management System) preposto alla gestione computerizzata delle attività manutentive. Per quanto riguarda le modalità operative di manutenzione, è presente la procedura HQSE-SOP-S-0003. Relativamente ai monitoraggi e alle misurazioni ambientali, si fa riferimento alla SOP HQHSE-SOP-A-008 che ha lo scopo di far rispettare i requisiti di legge per quanto concerne i limiti emissivi sugli aspetti ambientali significativi. Per quanto riguarda la gestione delle OTNOC per le emissioni nell'atmosfera, sono presenti procedure dedicate alle apparecchiature identificate come critiche. Per esempio, qualora si verificasse un fermo/failure	
	iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda anche il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	SI		si concorda
	iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, anche per garantire la conformità alle disposizioni giuridiche applicabili;	SI		si concorda
	v. pianificazione e attuazione delle procedure e delle azioni necessarie (incluse azioni correttive e preventive laddove necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	SI		si concorda
	vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	SI		si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	vii. garanzia delle competenze e della consapevolezza necessarie del personale le cui attività potrebbero incidere sulla prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	SI	del sistema Polaris, con produzione concomitante di ambo le linee di ripartizione MDI e spray test 2, il sistema andrà in allarme: sarà compito degli operatori presenti sulla linea a spray test2 ad interrompere la lavorazione e del supervisore con la collaborazione di SMOIG verificare il ripristino della macchina (HQM-F-PROD-0039 capitolo 6). Per quanto concerne le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, il sito produttivo Chiesi Farmaceutici predispone annualmente un Piano Gestione Solventi per assicurare il corretto e conforme controllo delle emissioni di COV, diffuse e non. Si rimanda al PGS opportunamente trasmesso all'Autorità e archiviato nella repository aziendale.	si concorda
	viii. comunicazione interna ed esterna;	SI		si concorda
	ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	SI		si concorda
	x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività che hanno un impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	SI		si concorda
	xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	SI		si concorda
	xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	SI		si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	SI	Infine, relativamente alle sostanze chimiche pericolose e le sostanze estremamente preoccupanti utilizzate nei processi produttivi, Chiesi Farmaceutici detiene un inventario per la loro	si concorda
	xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di un (nuovo) impianto o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	SI		si concorda
	xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua da installazioni IED;	SI		si concorda
	xvi. applicazione periodica di analisi comparative settoriali;	SI		si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	xvii. verifiche periodiche indipendenti (ove praticabile) esterne e interne, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme alle modalità previste e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	SI	gestione che costituisce parte integrante del Documento di Valutazione del Rischio Chimico, a cui si rimanda. Nello specifico, la procedura HQHSE-SOP-G-0003 esplicita come avviene la raccolta e l'analisi dei dati sui prodotti chimici utilizzati (in collaborazione con RSPP e MC) e la procedura SSA-S-08 contiene le indicazioni per la corretta gestione delle Schede di Dati di Sicurezza degli agenti chimici utilizzati nel sito. Si rimanda, inoltre, alla Scheda C che riporta l'elenco delle materie prime.	si concorda
	xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o del possibile verificarsi di non conformità analoghe;	SI		si concorda
	xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	SI		si concorda
	xx. cognizione e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	SI		si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	xxi. un inventario delle emissioni convogliate e diffuse nell'atmosfera (BAT 2)	SI		si concorda
	xxii. un piano di gestione delle OTNOC per le emissioni nell'atmosfera (BAT 3)	SI		si concorda
	xxiii. una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi per le emissioni convogliate nell'atmosfera (cfr. BAT 4);	SI		si concorda
	xxiv. un sistema di gestione per le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera (cfr. BAT 19);	SI		si concorda
	xxv. un sistema di gestione delle sostanze chimiche comprendente un inventario delle sostanze pericolose e delle sostanze estremamente preoccupanti utilizzate nei processi; il potenziale di sostituzione delle sostanze elencate nell'inventario, con particolare riguardo per le sostanze diverse dalle materie prime, è analizzato periodicamente (ad esempio annualmente)	SI		si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	al fine di individuare possibili nuove alternative disponibili e più sicure, con un impatto ambientale nullo o ridotto.			
BAT 2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche al verificarsi di un cambiamento sostanziale), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario delle emissioni convogliate e diffuse nell'atmosfera avente tutte le caratteristiche seguenti:	SI	Nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale Certificato ISO 14001:2015, Chiesi Farmaceutici detiene un inventario delle emissioni in atmosfera (Quadro Riassuntivo delle Emissioni vigente) e detiene un piano di sorveglianza e misurazioni contenuto nella procedura HQTSE-SOP-A-0008 (per il campionamento delle emissioni in atmosfera, risulta vigente la procedura HQTSE-SOP-A-000P6).	si concorda
	i. informazioni, quanto più complete possibile, riguardo ai processi di produzione chimica			
	ii. informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle emissioni convogliate nell'atmosfera	SI	Inoltre, come esplicitato in precedenza, per quanto concerne le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, il sito Produttivo Chiesi predispone annualmente un Piano Gestione Solventi.	si concorda
	iii. informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle emissioni diffuse nell'atmosfera	SI		si concorda
1.1.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DIVERSE DA QUELLE NORMALI (OTNOC)				
BAT 3	Al fine di ridurre la frequenza con cui si verificano OTNOC e		Per quanto riguarda la gestione delle OTNOC per	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	di ridurre le emissioni nell'atmosfera in condizioni di esercizio diverse da quelle normali, la BAT consiste nell'istituire e attuare, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione delle OTNOC basato sul rischio avente tutte le caratteristiche seguenti: i. individuazione delle OTNOC potenziali (ad esempio, guasto di apparecchiature critiche per il controllo delle emissioni convogliate nell'atmosfera, o di apparecchiature critiche per la prevenzione di incidenti o inconvenienti che potrebbero causare emissioni nell'atmosfera — «apparecchiature critiche»), delle loro cause profonde e delle loro conseguenze potenziali;	SI	le emissioni nell'atmosfera, sono presenti procedure dedicate alle apparecchiature identificate come critiche. Chiesi Farmaceutici dispone di appositi piani di manutenzione preventiva delle apparecchiature: come riportato in precedenza, l'attuazione dei piani di manutenzione avviene tramite generazione mensile degli OdL (Ordini di lavoro ovvero un documento che gestisce e registra gli interventi effettuati) relativi alle attività che, in base alla frequenza ed alla data dell'ultima esecuzione, sono in scadenza nel periodo di riferimento (DOIC-IP-00-001 capitolo 5.5). In aggiunta l'Azienda si è dotata del software CMMS EAM (Computerized maintenance management System) preposto alla gestione computerizzata delle attività di manutenzione preventiva. Le istruzioni del sistema CMMS EAM sono riportate nella procedura	
	ii. progettazione adeguata delle apparecchiature critiche (ad esempio, modularità e compartimentazione delle apparecchiature, sistemi di backup, tecniche per ovviare alla necessità di escludere il trattamento degli scarichi	SI		si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	gassosi durante l'avvio e lo spegnimento, apparecchiature ad alta integrità ecc.);		DOIC-IP-16-041 mentre le operazioni di gestione tecnica del sistema sono svolte in accordo al documento Technical Instruction EAM distribuita al reparto di competenza. Per quanto riguarda le modalità operative di manutenzione, è presente la procedura HQSE-SOP-S-0003.	
	iii. predisposizione e attuazione di un piano di manutenzione preventiva delle apparecchiature critiche	SI		si concorda
	iv. monitoraggio (ossia stima o, ove possibile, misurazione) e registrazione delle emissioni e delle relative circostanze durante le OTNOC;	SI		si concorda
	v. valutazione periodica delle emissioni che si verificano durante le OTNOC (ad esempio, frequenza degli eventi, durata, quantità di sostanze inquinanti emesse registrate secondo il punto iv) e attuazione di misure correttive, se necessario;	SI		si concorda
	vi. riesame e aggiornamento periodici dell'elenco delle OTNOC individuate secondo il punto i, a seguito della valutazione periodica di cui al punto v;	SI		si concorda
	vii. test periodici dei sistemi di backup.	SI		si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
1.1.3. EMISSIONI CONVOGLIATE NELL'ATMOSFERA				
BAT 4	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende, in ordine di priorità, tecniche di recupero e di abbattimento integrate con il processo.	SI	Il sito produttivo Chiesi effettua un'attività di solo abbattimento degli scarichi gassosi: non è possibile recuperare i composti per il loro riutilizzo in produzione poiché le normative GMP non lo permettono. Per quanto riguarda le tecniche di abbattimento delle emissioni in atmosfera, si rimanda al Quadro Riassuntivo delle Emissioni vigente.	si concorda
BAT 5	Al fine di agevolare il recupero dei materiali e la riduzione delle emissioni convogliate nell'atmosfera, nonché di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nel combinare flussi di scarichi gassosi con caratteristiche simili, riducendo così al minimo il numero di punti di emissione.	SI	Chiesi Farmaceutici provvede alla combinazione dei flussi di scarichi gassosi con caratteristiche simili, ove tecnicamente possibile. Un esempio di unificazione di punti di campionamento è l'emissione denominata E101, che riguarda il reparto spray: i flussi provenienti dalla linea produttiva e quella dedicata ai test vengono convogliate nel sistema Polaris, che poi origina un solo punto di emissione E101.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
BAT 6	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nel garantire che i sistemi di trattamento degli scarichi gassosi siano progettati adeguatamente (ad esempio, tenendo conto della portata massima e delle concentrazioni di inquinanti), funzionino entro i rispettivi intervalli di progetto e siano sottoposti a manutenzione (mediante manutenzione preventiva, correttiva, regolare e non programmata) in modo da garantire la disponibilità, l'efficacia e l'efficienza ottimali delle apparecchiature.	SI	I sistemi di trattamento degli scarichi gassosi risultano progettati adeguatamente secondo le norme tecniche vigenti. Attraverso le attività di manutenzione preventive ordinarie e straordinarie, che vengono eseguite seguendo le procedure dedicate (DOIC-IP-00-001, DOIC-IP-16-041), gestite con l'utilizzo del software CMMS EAM, il sito produttivo Chiesi Farmaceutici assicura l'efficacia e l'efficienza ottimali delle apparecchiature.	si concorda
1.1.3.2 MONITORAGGIO				
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare costantemente i parametri principali di processo (ad esempio, la portata e la temperatura degli scarichi gassosi) dei flussi degli scarichi gassosi inviati al pretrattamento e/o al trattamento finale.	SI	I parametri funzionali di conduzione risultano costantemente monitorati.	si concorda
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata	SI	Come riportato nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni e nella procedura HQHSE-SOP-A-0006, in	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	di seguito e in conformità delle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.		relazione ai processi produttivi del sito in oggetto, vengono monitorati annualmente i seguenti parametri applicabili alle emissioni in atmosfera: - CO (caldaie con portata massica CO=0,3kg/h <2kg/h e gruppi elettrogeni); - NOx (caldaie con portata massica NOx=1,05kg/h<2,5kg/h e gruppi elettrogeni): nonostante la BAT prescriva una volta ogni 6 mesi, è dimostrato dai dati relativi agli ultimi 10 anni che i valori sono costantemente e ampiamente al di sotto del valore limite prescritto; - Polveri totali (reparto solidi orali, reparto monodose, gruppi elettrogeni); - Triclorometano (emissione E500 dell'isolatore del reparto sterile 1) - COV (emissione E500 dell'isolatore del reparto sterile 1, emissione E519 della cappa del	

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
			reparto solidi orali e l'emissione E101 relativo al reparto spray).	
1.1.3.3 COMPOSTI ORGANICI				
BAT 9	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e di ridurre la portata massica dei composti organici inviati al trattamento finale degli scarichi gassosi, la BAT consiste nel recuperare i composti organici dagli scarichi gassosi di processo applicando una delle tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione, e nel riutilizzarli: i. Assorbimento (rigenerativo) ii. Adsorbimento (rigenerativo) iii. Condensazione	SI	Nel reparto spray inalatori risulta applicata la tecnica di condensazione sul punto di emissione E101, effettuata attraverso il sistema di abbattimento HFE denominato Polaris. Non è comunque possibile il recupero dei composti organici ai fini del riutilizzo in produzione poiché le normative GMP non lo permettono.	si concorda
BAT 10	Al fine di aumentare l'efficienza energetica e di ridurre la portata massica dei composti organici inviati al trattamento finale degli scarichi gassosi, la BAT consiste nell'inviare gli scarichi gassosi di processo con un potere calorifero sufficiente a un'unità di	N.A.	I flussi di COV contengono anche altre tipologie di inquinanti: risulta quindi tecnicamente non applicabile (e sconsigliato) inviare gli scarichi gassosi in oggetto a un'unità di combustione.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	combustione che, se tecnicamente possibile, è combinata con il recupero del calore. LA BAT 9 ha tuttavia priorità sull'invio dei gas di scarico di processo a un'unità di combustione.			
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di composti organici convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione (adsorbimento, assorbimento, ossidazione catalitica, condensazione, ossidazione termica e bioprocessi).	SI	Nelle emissioni interessate dalla presenza di composti organici volatili vengono impiegate le seguenti tecniche: - E101 Condensazione criogenica (sistema Polaris); - E500 Adsorbimento (Filtri acarboni attivi).	si concorda
BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni di PCDD/F convogliate nell'atmosfera provenienti dal trattamento termico degli scarichi gassosi contenenti cloro e/o composti clorurati, la BAT consiste nell'usare le tecniche a. e b. e una delle tecniche da c. a e. indicate di seguito, o una loro combinazione (ossidazione catalitica o termica ottimizzata, raffreddamento rapido dei gas di scarico, adsorbimento mediante	N.A.	Le sostanze in oggetto non presenti nei processi produttivi e negli scarichi gassosi.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	carbone attivo, assorbimento e riduzione catalitica selettiva)			
1.1.3.4 POLVERI (COMPRESI PM10 e PM2,5) E METALLI INGLOBATI NEL PARTICOLATO				
BAT 13	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e di ridurre la portata massica delle polveri e dei metalli inglobati nel particolato inviati al trattamento finale dei gas di scarico, la BAT consiste nel recuperare i materiali dagli scarichi gassosi di processo applicando una delle tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione, e nel riutilizzarli: i. ciclone, ii. filtro a tessuto iii. assorbimento	N.A.	Al fine di rispettare i limiti prescritti, per le emissioni del reparto solidi orali sono utilizzati filtri a tessuto per i depolveratori. Il recupero non può essere effettuato a causa di una domanda eccessiva di energia per la purificazione/decontaminazi one delle polveri. In aggiunta, le concentrazioni di polveri sono molto basse e quindi il recupero non risulta tecnicamente conveniente.	si concorda
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni di polveri e metalli inglobati (polveri, piombo e suoi composti e Nichel e suoi composti) nel particolato convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione a) filtro assoluto, b) assorbimento,	SI	Come esposto per la BAT precedente, allo scopo di abbattere le polveri delle emissioni del reparto solidi orali vengono utilizzati filtri a tessuto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	c) filtro a tessuto, d) filtro dell'aria ad alta efficienza, e) ciclone, f) precipitatore elettrostatico			
1.1.3.5 COMPOSTI INORGANICI				
BAT 15	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e di ridurre la portata massica dei composti inorganici inviati al trattamento finale degli scarichi gassosi, la BAT consiste nel recuperare i composti inorganici dagli scarichi gassosi di processo mediante assorbimento e nel riutilizzarli.	N.A.	Risultano presenti solamente emissioni sporadiche di H ₂ O ₂ legate a processi di sterilizzazione VHP, intercettati dai sistemi di abbattimento. Il recupero non risulta tecnicamente effettuabile a causa di una domanda eccessiva di energia in rapporto alla bassa concentrazione dei composti interessati nei gas di scarico di processo.	si concorda
BAT 16	Al fine di ridurre le emissioni di CO, NO _x e SO _x convogliate nell'atmosfera provenienti dal trattamento termico, la BAT consiste nell'usare la tecnica c. e una delle altre tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione: a. scelta del combustibile, b. bruciatore a basse emissioni di NO _x ,	SI	Le emissioni oggetto della BAT (CO e No _x) sono originate dalle caldaie presenti nel sito, le quali utilizzano bruciatori a bassa emissione di No _x . Si fa presente che Chiesi Farmaceutici sta portando in avanti alcune iniziative di decarbonizzazione e di sostituzione degli impianti	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	c. ottimizzazione dell'ossidazione catalitica o termica, d. eliminazioni di grandi quantità di precursori di NOx, e. riduzione catalitica selettiva, f. riduzione catalitica non selettiva.		obsoleti: il progetto in questione è denominato CTBT (energy recovery) e prevede la riduzione del consumo di gas naturale per la produzione di acqua calda (attualmente affidata alle caldaie) sfruttando il calore generato dai chiller.	
BAT 17	Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca convogliate nell'atmosfera derivanti dall'uso della riduzione catalitica selettiva (SCR) o della riduzione non catalitica selettiva (SNCR) per abbattere le emissioni di NOX (perdita di ammoniaca), la BAT consiste nell'ottimizzare la configurazione e/o il funzionamento dell'SCR o SNCR (tramite, ad esempio, un rapporto ottimale reagente/NOX, una distribuzione omogenea del reagente e una calibrazione ottimale delle gocce di reagente).	N.A.	L'ammoniaca non risulta presente nei processi produttivi e negli scarichi gassosi.	si concorda
BAT 18	Al fine di ridurre le emissioni di composti inorganici convogliate nell'atmosfera diverse dalle emissioni di ammoniaca convogliate	N.A.	Le emissioni in oggetto possono eventualmente interessare le caldaie: esse non presentano impianti di trattamento in quanto sono	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	nell'atmosfera derivanti dall'uso della riduzione selettiva catalitica (SCR) o non catalitica (SNCR) per l'abbattimento delle emissioni di NOX, diverse dalle emissioni di CO, NOX e SOX convogliate nell'atmosfera derivanti dal trattamento termico e diverse dalle emissioni di NOX convogliate nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione a. assorbimento, b. adsorbimento, c. riduzione catalitica selettiva, d. riduzione catalitica non selettiva, e. ossidazione catalitica, f. ossidazione termica.		progettate per emettere entro i limiti indicati nel nuovo articolo 273-bis del Dlgs 152/06 (bruciatori a bassa emissione di Nox).	
1.1.4.1 SISTEMA DI GESTIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE DI COV				
BAT 19	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione per le emissioni diffuse di COV, nell'ambito del sistema	SI	Per quanto concerne le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, il sito produttivo Chiesi Farmaceutici predispone annualmente un Piano Gestione Solventi per assicurare il corretto e	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	di gestione ambientale (cfr. BAT 1), avente tutte le caratteristiche seguenti i. stima della quantità annua di emissioni diffuse di COV (cfr. BAT 20); ii. monitoraggio delle emissioni diffuse di COV provenienti dall'uso di solventi mediante la compilazione di un bilancio di massa dei solventi, se del caso (cfr. BAT 21); iii. istituzione e attuazione di un programma di rilevamento e riparazione delle perdite di trafilamento (LDAR) per le emissioni fuggitive di COV. Il programma LDAR dura generalmente da uno a cinque anni a seconda della natura, della portata e della complessità dell'impianto (cinque anni possono corrispondere a impianti di grandi		conforme controllo delle emissioni di COV. In aggiunta, si specifica che per via dei restrittivi requisiti di progettazione GMP il sito deve garantire che non ci siano perdite di COV sulle apparecchiature interessate.	

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	dimensioni con un numero elevato di fonti di emissione).			
1.1.4.2 MONITORAGGIO				
BAT 20	La BAT consiste nello stimare separatamente le emissioni fuggitive e non fuggitive di COV nell'atmosfera almeno una volta all'anno, applicando una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione, nonché nel determinare l'incertezza di tale stima. La stima distingue tra COV classificati come CMR 1A o 1B e COV non classificati come CMR 1A o 1B (tecniche per la stima: uso di fattori di emissione, uso di un bilancio di massa, uso di modelli termodinamici).	SI	Le emissioni non fuggitive (diffuse) vengono stimate all'interno del Piano Gestione Solventi, tramite quindi un bilancio di massa. In aggiunta, si specifica che per via dei restrittivi requisiti di progettazione GMP il sito deve garantire che non ci siano perdite di COV sulle apparecchiature interessate (ovvero emissioni fuggitive).	si concorda
BAT 21	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di COV provenienti dall'uso di solventi mediante la compilazione, almeno una volta l'anno, di un bilancio di massa degli input e degli output di solventi dell'impianto, di cui all'allegato VII, parte 7, della direttiva 2010/75/UE, e nel ridurre al minimo l'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei	SI	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici predispone annualmente un Piano Gestione Solventi per assicurare il corretto e conforme controllo delle emissioni di COV, contenente il bilancio di massa degli input e degli output di solventi dell'impianto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	solventi applicando tutte le tecniche indicate di seguito: i. Identificazione e quantificazione complete degli input e degli output di solventi, ivi compresa la relativa incertezza, ii. attuazione di un sistema di tracciamento del solvente iii. Monitoraggio delle modifiche che possono incidere sull'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi.			
BAT 22	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità delle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	SI	All'interno del Piano Gestione Solventi si riporta una stima delle emissioni diffuse relativa al riempimento del serbatoio di etanolo (sfiato) e una componente di aerodispersione in ambiente di lavoro (comunque captata dagli impianti di aspirazione): quest'ultima componente risulta comunque essere limitata poiché le dispersioni di COV avvengono in ambienti chiusi.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
			Per quanto riguarda le emissioni fuggitive, si specifica che per via dei restrittivi requisiti di progettazione GMP il sito deve garantire che non ci siano perdite di COV sulle apparecchiature interessate. Il sito assicura una robustezza dal punto di vista delle apparecchiature interessate grazie ai sistemi di monitoraggio e controllo attualmente applicati secondo le procedure citate in precedenza (es. DOIC-IP-00-001 e SOP HQHSE-SOP-A-008).	
1.1.4.3 PREVENZIONE O RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE DI COV				
BAT 23	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione a. limitare il numero di potenziali fonti di emissione, b. impiegare apparecchiature ad alta integrità,	SI	La progettazione GMP prevede l'utilizzo di apparecchiature ad alta integrità che assicurino un'alta efficienza di contenimento, applicando le norme tecniche vigenti. La BAT-AEL risulta rispettata (emissioni diffuse di COV $\leq 5\%$) come da Piano Gestione Solventi annuale.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	c. raccogliere le emissioni diffuse e trattare i gas di scarico, d. agevolare l'accesso e/o le attività di monitoraggio, e. serraggio, f. sostituire le apparecchiature e/o le parti che presentano problemi di trafilamento, g. riesaminare e aggiornare la progettazione del processo, h. riesaminare e aggiornare le condizioni di esercizio, i. utilizzare i sistemi chiusi j. applicare tecniche per ridurre al minimo le emissioni dalle superfici.			
1.2.1 PER LA PRODUZIONE DI POLIOLEFINE				
BAT 24	La BAT consiste nel monitorare la concentrazione di TCOV nei prodotti poliolefinici, almeno una volta l'anno per ciascun grado rappresentativo di poliolefine	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	prodotto nel corso dello stesso anno, conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.			
BAT 25	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e di ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche indicate di seguito, nella misura in cui sono applicabili (agenti chimici con bassi punti di ebollizione, abbassare il tenore di COV nel polimero, raccogliere e trattare i gas di scarico di processo).	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
1.2.2 PER LA PRODUZIONE DI CLORURO DI POLIVINILE PVC				
BAT 26	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità delle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.			
BAT 27	La BAT consiste nel monitorare la concentrazione residua di monomero di cloruro di vinile nei fanghi («slurry»)/nel lattice di PVC, almeno una volta l'anno per ciascun grado rappresentativo di PVC prodotto nel corso dello stesso anno, conformemente alle norme EN.	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
BAT 28	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre la portata massica dei composti organici inviati al trattamento finale per gli scarichi gassosi, la BAT consiste nel recuperare il monomero di cloruro di vinile dagli scarichi gassosi di processo applicando una delle tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione, e nel riutilizzare il monomero recuperato (assorbimento, adsorbimento e condensazione).	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
BAT 29	Al fine di ridurre le emissioni di monomero di cloruro di vinile convogliate nell'atmosfera derivanti dal recupero dello stesso, le BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione (assorbimento, adsorbimento, condensazione e ossidazione termica).	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
BAT 30	Al fine di ridurre le emissioni di monomero di cloruro di vinile nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche indicate di seguito (impianti di stoccaggio di VCM adeguati, bilancio dei vapori, Riduzione al minimo delle emissioni di VCM residuo provenienti dalle apparecchiature, abbassare il tenore di VCM nel polimero mediante strippaggio e raccogliere e trattare i gas di scarico di processo).	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
1.2.3 PER LA PRODUZIONE DI GOMME SINTETICHE				
BAT 31	La BAT consiste nel monitorare la concentrazione di TCOV nelle gomme sintetiche, almeno una volta l'anno per ciascun grado rappresentativo di gomme sintetiche prodotto nel corso	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	dello stesso anno, conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.			
BAT 32	Al fine di ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione (abbassare il tenore di COV nel polimero e raccogliere e trattare i gas di scarico di processo).	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
1.2.4 PER LA PRODUZIONE VISCOSA DI CS₂				
BAT 33	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità delle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
BAT 34	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre la portata massica di CS ₂ e H ₂ S inviati al trattamento finale per gli scarichi gassosi, la BAT consiste nel recuperare il CS ₂ applicando la tecnica di assorbimento o di adsorbimento) o entrambe, oppure una combinazione della tecnica di condensazione con la tecnica a. o b. o con entrambe, indicate di seguito, e nel riutilizzare il CS ₂ o, in alternativa, nell'applicare la tecnica di produzione di acido solforico.	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
BAT 35	Al fine di ridurre le emissioni di CS ₂ e H ₂ S convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione (bioprocessi e ossidazione termica).	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
1.3 FORNI/RISCALDATORI DI PROCESSO				
BAT 36	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di CO, polveri, NO _x e SO _x convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda

BAT	Descrizione	applicaz ione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIO NE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022				
	tecnica di combustione ottimizzata e una delle altre tecniche indicate di seguito o una loro combinazione. Tecniche primarie: scelta del combustibile, bruciatore a basse emissioni di NOx, combustione ottimizzata. Tecniche secondarie: assorbimento, filtro a tessuto o filtro assoluto, riduzione catalitica selettiva e riduzione catalitica non selettiva.			

BAT	Descrizione	appli cazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
1 Sistemi di gestione ambientale				
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale [tematiche affrontate anche nella BAT 1 della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427]	SI	Il sito produttivo di Chiesi Farmaceutici è gestito attraverso un Sistema di Gestione Ambientale Certificato ISO 14001:2015, che risponde ai requisiti richiesti. In	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			aggiunta, è presente anche un Sistema di Gestione dell'Energia Certificato ISO 50001:2018. Si rimanda quanto esplicitato nella precedente tabella in riferimento alla BAT 1 della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427.	
BAT 2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, con tutte le seguenti caratteristiche: i. informazioni sui processi chimici di produzione, ii. informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, iii. informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.	SI	Il sito produttivo di Chiesi Farmaceutici è gestito attraverso un Sistema di Gestione Ambientale Certificato ISO 14001:2015, che risponde ai requisiti richiesti. In aggiunta, è presente anche un Sistema di Gestione dell'Energia Certificato ISO 50001:2018. Si rimanda quanto esplicitato nella precedente tabella in riferimento alla BAT 1 della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427.	si concorda
2 Monitoraggio				

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
BAT 3	Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).	SI	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici è dotato di un sistema di trattamento degli scarichi di processo (WWT) come descritto nel paragrafo dedicato. Vengono monitorati i principali parametri di processo, quali portata, pH, temperatura, conducibilità. Il sistema prevede, inoltre, un allarme sul pH prima dello scarico finale.	si concorda
BAT 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	SI	I parametri applicabili, attualmente monitorati mensilmente per gli scarichi del sito produttivo in oggetto, sono: tensioattivi, COD, SST, grassi e oli animali e vegetali, fosforo, cloruri, BOD5, azoto ammoniacale, azoto totale e metalli. In base agli esiti degli autocontrolli mensili dell'ultimo triennio, si evince una stabilità dei parametri COD, TSS, azoto totale e fosforo.	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
BAT 5	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III. I. Metodi di «sniffing» (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature; II. tecniche di imaging ottico per la rilevazione di gas; III. calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio, una volta ogni due anni) da misurazioni. Quando sono presenti quantità significative di COV, lo screening e la quantificazione delle emissioni dall'installazione mediante campagne periodiche con tecniche ottiche basate sull'assorbimento, come la tecnica DIAL (radar ottico ad assorbimento differenziale) o la tecnica SOF (assorbimento infrarossi dei flussi termici e solari) costituiscono un'utile	SI	I contenuti della presente BAT sono stati affrontati nella precedente tabella in riferimento alle BAT 21 e 22 della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 del 6 dicembre 2022.	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
	tecnica complementare alle tecniche da I a III.			
BAT 6	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle norme EN. L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati.	N.A.	È stata eseguita un'Indagine ambientale odorimetrica con associato uno Studio modellistico di ricaduta sostanze odorigene. Dalle simulazioni realizzate, riportate nello studio modellistico, si osserva che presso tutti i ricettori considerati si registrano valori abbondantemente entro le soglie di accettabilità dell'impatto odorigeno definite per ciascuno di essi e sempre ben al di sotto della soglia di trascurabilità dell'odore, individuata essere pari a 1 UOE/m3. A maggior ragione, si specifica che i valori di concentrazione odorigena in ricaduta non superano il valore di 1 OUE/m3 in nessuna area del dominio di calcolo. Sulla base della documentazione tecnica, a	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			cui si rimanda per opportuni approfondimenti, la BAT risulta potenzialmente non applicabile poiché gli inconvenienti provocati dagli odori non sono probabili e non sono comprovati.	
3 Emissioni in acqua				
BAT 7	Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e recuperare e riutilizzare le materie prime.	SI	Attraverso l'utilizzo del sistema di trattamento degli scarichi di processo (WWT), come descritto nel paragrafo dedicato, le soluzioni acquose da CIP/SIP (acque di primo lavaggio) subiscono una ultra-filtrazione seguita in serie da una nano-filtrazione; successivamente è presente e un impianto di concentrazione sottovuoto che permette di ridurre notevolmente il volume di fanghi che vengono smaltiti all'esterno dello stabilimento. In aggiunta, Chiesi Farmaceutici porta avanti	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			un progetto denominato IRA volto al recupero delle acque per alimentare le torri evaporative che rappresentano circa il 20% del consumo di acqua industriale, avendo così già fatto risparmiare 12000 m ³ nel 2022, 25000 m ³ nel 2023 e prevedendone 40000 m ³ nel 2024.	
BAT 8	Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento.	SI	L'impianto WWT, come descritto nel paragrafo dedicato e da quanto si evince dagli schemi, prevede la separazione dei flussi oggetto della BAT.	si concorda
BAT 9	Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure	SI	L'impianto WWT, come descritto nel paragrafo dedicato e da quanto si evince dagli schemi, prevede un serbatoio di accumulo dedicato alla gestione dei fanghi da smaltire.	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
	appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo).			
BAT 10	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato. a) Tecniche integrate con il processo b) Recupero di inquinanti alla sorgente c) Pretrattamento delle acque reflue d) Trattamento finale delle acque reflue	SI	Si rimanda al paragrafo dedicato alla descrizione del WWT del sito. Si specifica che le tecniche applicate sono: c) = decantazione e d) = ultra-nano filtrazione. Sulla base dei dati medi del 2022, i BAT-AEL del COD e dei SST non risultano applicabili (le emissioni di COD non superano 10 t/anno, quelle di SST non superano 3,5 t/anno). Il sistema monitora il COD, che risulta alternativo al TOC.	si concorda
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale.	SI	Il WWT prevede un pretrattamento di decantazione (serbatoio D0) volta a limitare i composti che possono avere effetti negativi nei successivi passaggi di trattamento (ovvero, per assicurare un contenuto basso di SST prima del	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			passaggio sulle membrane di ultra e nano filtrazione).	
BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue.	SI	Il WWT prevede l'utilizzo di tutti i trattamenti preliminari e primari elencati dalla BAT, che risultano quelli tecnicamente applicabili in base alle caratteristiche qualitative dei reflui industriali del sito.	si concorda
4 Rifiuti				
BAT 13	Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.	SI	Come riportato in precedenza, il sito produttivo di Chiesi Farmaceutici è gestito attraverso un Sistema di Gestione Ambientale Certificato ISO 14001:2015. Per la gestione rifiuti è presente la procedura HQHSE-SOP-A-0012 che, anche attraverso allegati specifici, esplicita come Chiesi Farmaceutici classifica, caratterizza e gestisce i rifiuti prodotti nel sito. In aggiunta, è presente la specifica procedura HQHSE-SOP-A-0013	si concorda

BAT	Descrizione	applicazione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			dedicata alle modalità di compilazione e conservazione dei Formulari di Identificazione del Rifiuto (FIR) e del Registro di carico e Scarico.	
BAT 14	Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito • Condizionamento • Ispessimento / disidratazione • Stabilizzazione • Essiccazione	SI	Il sistema di trattamento acque del sito produttivo dal 2022 comprende un sistema sottovuoto denominato "Vacuum Evaporator" che permette di ridurre notevolmente il volume dei fanghi che vengono smaltiti come rifiuto. Si rimanda alla descrizione del sistema WWT nel paragrafo dedicato della relazione.	si concorda
5 Emissioni in aria				
BAT 15	Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile.	SI	Tutte le sorgenti delle emissioni vengono confinate e convogliate su punti di emissione riportati nella planimetria dedicata (Allegato 3A). Le emissioni vengono opportunamente trattate	si concorda

BAT	Descrizione	applicazione da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			per rispettare i limiti emissivi vigenti, come riportato nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni. Come esposto in precedenza, il sito produttivo è gestito attraverso un Sistema di Gestione Ambientale Certificato ISO 14001:2015, che risponde ai requisiti richiesti dalla BAT in oggetto.	
BAT 16	Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi.	SI	È presente una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi, come riportato nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni: nel reparto solidi orali, gli scarichi aventi limite di emissione per le polveri vengono trattati attraverso filtri a tessuto; quelle del reparto spray aventi limite per i SOV vengono trattate con setacci molecolari e condensazione criogenica; alcuni scarichi del reparto monodose subiscono un abbattimento tramite filtro	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			termoplastico; nel reparto sterile 1 l'emissione E500 viene trattata con adsorbimento (filtri HEPA e filtri a carboni attivi) mentre le emissioni associate alla sterilizzazione VHP vengono abbattute tramite catalizzatore al palladio.	
BAT 17	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (per esempio, operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando una o entrambe le tecniche riportate di seguito.	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
BAT 18	Per ridurre le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia quando si deve necessariamente ricorrere a questa tecnica, la BAT consiste nell'applicare una delle due tecniche riportate di seguito o entrambe.	N.A.	Il sito produttivo Chiesi Farmaceutici non effettua le lavorazioni in oggetto.	si concorda
BAT 19	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.	SI	I contenuti della presente BAT sono stati affrontati nella precedente tabella in riferimento alle BAT 23 della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE)	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			2022/2427 del 6 dicembre 2022.	
BAT 20	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi odorigeni identificati; iv. un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	N.A.	Come riportato nella colonna "Stato di applicazione" della BAT 6, sulla base dell'Indagine ambientale odorimetrica, con associato uno Studio modellistico di ricaduta sostanze odorigene, la BAT risulta potenzialmente non applicabile poiché gli inconvenienti provocati dagli odori non sono probabili e non sono comprovati.	si concorda
BAT 21	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste	N.A.	Come riportato nella colonna "Stato di applicazione" della BAT 6, sono stati eseguiti un'Indagine ambientale	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
	nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.		odorimetrica, con associato uno Studio modellistico di ricaduta sostanze odorigene Dalle simulazioni realizzate, riportate nello studio modellistico, si osserva che presso tutti i ricettori considerati si registrano valori abbondantemente entro le soglie di accettabilità dell'impatto odorigeno definite per ciascuno di essi e sempre ben al di sotto della soglia di trascurabilità dell'odore, individuata essere pari a 1 UOE/m3. A maggior ragione, si specifica che i valori di concentrazione odorigena in ricaduta non superano il valore di 1 OUE/m3 in nessun'area del dominio di calcolo. La BAT in oggetto, dunque, risulta potenzialmente non applicabile poiché gli inconvenienti provocati dagli odori non sono	

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
			probabili e non sono comprovati.	
BAT 22	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv. un programma di prevenzione e riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione al rumore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	NA	Da quanto si evince dall'Analisi Ambientale iniziale, correlata al Sistema di Gestione Ambientale Certificato ISO 14001:2015, le campagne di misurazione finora condotte evidenziano il rispetto di tutti i limiti acustici previsti dalle vigenti normative. La BAT in oggetto, dunque, risulta potenzialmente non applicabile poiché gli inconvenienti provocati dal rumore non sono probabili e non sono comprovati	si concorda

BAT	Descrizione	applicazio ne da parte del gest ore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 del 30 maggio 2016				
BA 23	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione: a) Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici (Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.) b) Misure operative (es. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; apparecchiature utilizzate da personale esperto...) c) Apparecchiature a bassa rumorosità d) Apparecchiature per il controllo del rumore (es. fono-riduttori; isolamento delle apparecchiature) e) Abbattimento del rumore (Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi, ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	SI	Come riportato nella relazione acustica del sito produttivo e dall'Analisi Ambientale iniziale, nella zona adiacente al deposito temporaneo rifiuti (zone A, B E C), sono presenti delle barriere fonoassorbenti che prevedono una netta mitigazione dell'impatto acustico. In aggiunta, conseguentemente alla realizzazione di nuovi impianti tecnologici (nuova centrale termica e 2 nuovi gruppi elettrogeni in emergenza) a servizio del "BIOTECH HUB", sarà installata un'altra barriera fonoassorbente sul lato sud dell'impianto, a protezione di alcuni recettori residenziali dai generatori di energia elettrica.	si concorda

BAT	Descrizione	applic	eventuali note del	VALUTAZIONI ST
-----	-------------	--------	--------------------	----------------

		azion e da parte del gestor e	gestore	SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
BREF "ENERGY EFFICIENCY" (02/2009)				
ARGOMENTO	BAT	Situazi one aziend a	Motivazione	
4.2 BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto				
4.2.1 Gestione dell'efficienza energetica	BAT 1: mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sotto elencate, in funzione della situazione locale: a. impegno della dirigenza; b. definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto; c. pianificazione e definizioni di obiettivi e traguardi intermedi; d. implementazione ed applicazione delle procedure, con particolare riferimento a: e. struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano); f. valutazioni comparative	Adegu ata	Esiste un sistema gestione energia (SGE) certificato ISO50001 in cui è previsto il monitoraggio dei consumi energetici e un piano di miglioramento in materia energetica. Si veda quanto già affermato nella disamina della BAT di settore.	si concorda

	(benchmarking); g. controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: h. monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente; i. riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia; j. nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione; k. sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore.			
4.2.2 Pianificare e stabilire obiettivi e traguardi				
4.2.2.1 Miglioramento Ambientale costante	BAT 2: ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale	Adegua	Le procedure del SGA e del SGE prevedono già al loro interno il mantenimento delle performance ambientali di stabilimento. Si vedano altresì gli interventi implementati e in corso per la riduzione dei consumi energetici.	si concorda
4.2.2.2 Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza	BAT 3: individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica	Adegua	All'interno del sistema di gestione energia è presente idonea sezione di valutazione dell'efficienza energetica (documento	si concorda

energetica di un impatto e possibilità di risparmio energetico			energy review aggiornato periodicamente e revisionato annualmente oltre all'identificazione degli Usi Energetici Significativi (USE) che vengono monitorati con continuità attraverso EnPI - KPI energetici). Si veda quanto già affermato nella disamina della BAT di settore.	
ARGOMENTO	BAT	Situazione aziendale	Motivazione	
4.2.2.2 Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impatto e possibilità di risparmio energetico	BAT 4: Nello svolgimento degli audit siano individuati i seguenti elementi: a. consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi, b. apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto, c. possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: d. contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, e. garantire il massimo isolamento possibile, f. ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (di cui alle BAT dalla 17 alla 29) g. possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in	Adeguata	Tali elementi sono rendicontati sempre nell'ambito del mantenimento della ISO 50001 (documenti energy review, piano di miglioramento, controllo operativo) e nell'audit dedicato in ambito efficienza e consumi energetici. Si veda quanto già affermato nella disamina della BAT di settore.	si concorda

	particolare utilizzare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi, h. possibilità di utilizzare in altri processi e/o sistemi l'energia prodotta in eccesso, i. possibilità di migliorare la qualità del calore (pompe di calore, ricompressione meccanica del vapore).			
	BAT 5: Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: ◦ modelli e bilanci energetici, database, ◦ tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, ◦ stime e calcoli.	NA	Il documento energy review presenta la modellizzazione degli usi energetici per singolo vettore ed il bilancio energetico complessivo del sito anche attraverso diagrammi di Sankey	si concorda
	BAT 6: Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi (sistemi a vapore, cogenerazione, ecc.).	Adegua ta	Si veda quanto affermato in merito al mantenimento del sistema di gestione ambientale e sistema di gestione energia.	si concorda
4.2.2.3 Approccio sistemico alla gestione dell'energia	BAT 7: Ottimizzare l'efficienza energetica attraverso un approccio sistemico. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti: ◦ unità di processo (si vedano i BREF settoriali), ◦ sistemi di riscaldamento quali: ☞ vapore,	Adegua ta	Si vedano gli interventi svolti dalla azienda e citati al capitolo dedicato della relazione tecnica, in relazione agli adempimenti della diagnosi energetica/energy review e piani di miglioramento.	si concorda

	◦ acqua calda, ◦ sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali), ◦ sistemi a motore quali: ◦ aria compressa, ◦ pompe, ◦ sistemi di illuminazione, ◦ sistemi di essiccazione, ◦ separazione e concentrazione.			
ARGOMENTO	BAT	Situazione aziendale	Motivazione	
4.2.2.4 Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di EE	BAT 8: Istituire indicatori di efficienza energetica, fra i seguenti: a. individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; b. individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; c. individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.	Adeguatezza	Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGA, in conformità anche al vigente piano di monitoraggio AIA. Ad esempio: PA 03 Controllo degli indicatori e dei parametri soggetti a monitoraggio Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGE.	si concorda
4.2.2.5 Valutazione comparativa (benchmarking)	BAT 9: Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	NA	periodicamente in occasione di energy team corporate meeting ed in fase di riesame della direzione (annualmente)	si concorda

4.2.3 Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)	BAT 10: Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine: a. è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto; b. occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica; c. può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze; d. l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico; e. la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato	Adegua ta	In fase di progettazione di una nuova linea / un nuovo impianto di abbattimento termico, vengono sempre valutati assieme al fornitore e alle policy della casa madre gli aspetti indicati ed inerenti all'efficienza energetica. Viene inoltre svolto un energy assesment secondo quanto previsto dalle procedure di progettazione ed acquisto in ottica SGE.	si concorda
---	--	----------------------------	--	-------------

	di specificare i parametri operativi).			
4.2.4 Maggiore integrazione dei processi	BAT 11: Cercare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	Adegua	La Azienda, in accordi con le policy della casa madre, è sempre alla ricerca di migliorie per ottenere benefici non solo dal punto di vista tecnico ma anche dal punto di vista economico. Si veda il registro delle opportunità ed il piano di miglioramento	si concorda
ARGOMENTO	BAT	Situazione azienda	Motivazione	
4.2.5 Mantenere iniziative finalizzate all'efficienza energetica	BAT 12: mantenere la finalità del programma di efficienza energetica utilizzando varie tecniche fra cui: a. la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; b. una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; c. la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; d. la valutazione comparativa (benchmarking); e. Un ammodernamento dei sistemi di gestione esistenti; f. l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.	Adegua	Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGA, in conformità anche al vigente piano di monitoraggio AIA. Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGE. L'Azienda, grande impresa, rientra tra i soggetti obbligati ai sensi del D.Lgs. 102/14 e s. m. e i. alla rendicontazione annuale ad ENEA dei consumi ed agli adempimenti quadriennali legati alla redazione di diagnosi energetiche o all'adozione di SGE conformi alla ISO 50001 e certificati.	si concorda
4.2.6 Mantenimento	BAT 13: mantenere le competenze in materia di	Adegua	La Azienda utilizza fornitori qualificati e personale	si concorda

delle competenze	efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali: a. personale qualificato e/o formazione del personale b. esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); c. messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; d. ricorso a consulenti competenti per controlli mirati; esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.		interno opportunamente formato. Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGEL'energy manager nominato è certificato EGE (esperto in gestione energia) ai sensi della norma UNI CEI 11339.	
4.2.7 Controllo efficace dei processi	BAT 14: garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi provvedendo a: a. mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; b. garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; c. documentare o registrare tali parametri.	Adegua	Viene garantita l'efficacia dei processi principali a mezzo di monitoraggio puntuale sugli impianti. Ogni linea viene monitorata puntualmente al fine di mantenere uno standard di produzione efficace e in linea con le previsioni.	si concorda
4.2.8 Manutenzione	BAT 15: effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando le tecniche descritte di seguito: a. conferire chiaramente i compiti	Adegua	L'azienda applica un Piano di manutenzione integrato con il vigente sistema di gestione (SGA ISO 14001 – SGE ISO 50001)	si concorda

	di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; b. definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; c. integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; d. individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; e. individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.			
ARGOMENTO	BAT	Situazione aziendale	Motivazione	
4.2.9 Monitoraggio e misura	BAT 16: Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	Adeguatezza	Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGA già citate in precedenza, in conformità anche al vigente piano di monitoraggio AIA.	si concorda

4.3.1 Combustione	BAT 17: La BAT consiste nell'ottimizzazione dell'efficienza energetica della combustione mediante tecniche pertinenti quali			si concorda
	Presenza di impianti di cogenerazione	NA		si concorda
	Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria	NA		si concorda
	Abbassamento della temperatura dei gas di scarico attraverso: 1. Aumento dello scambio di calore di processo aumentando sia il coefficiente di scambio (ad es. installando dispositivi che aumentino la turbolenza del fluido di scambio termico) oppure aumentando o migliorando la superficie di scambio termico. 2. Recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore con utilizzo di economizzatori). 3. Installazione di scambiatori di calore per il preriscaldamento di aria o di acqua o di combustibile, che utilizzino il calore dei fumi esausti. 4. Pulizia delle superfici di scambio termico dai residui di combustione (ceneri, particolato carbonioso) al fine di mantenere un'alta efficienza di scambio termico.	Adegua ata	Le caldaie per la produzione di acqua calda e le caldaie per la produzione di vapore utilizzano la tecnologia numero 3	si concorda
	Preriscaldamento del gas di combustione con i gas di scarico, riducendone la temperatura di uscita	NA	Tecnica non presente	si concorda
	Presenza di bruciatori rigenerativi e recuperativi.	NA	Tecnica non presente	si concorda

	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori al fine di controllare la combustione attraverso il monitoraggio e controllo del flusso d'aria e di combustibile, del tenore di ossigeno nei gas di scarico e la richiesta di calore.	Adeguata	Tale processo risulta di default con le relative impostazioni di fabbrica. Manutenzione gestita da fornitore esterno qualificato.	si concorda
	Scelta del combustibile che deve essere motivata in relazione alle sue caratteristiche: potere calorifico, eccesso di aria richiesto, eventuali combustibili da fonti rinnovabili. Si fa notare che l'uso di combustibili non fossili è maggiormente sostenibile, anche se l'energia in uso è inferiore.	Adeguata	Si utilizza gas metano da rete di distribuzione.	si concorda
ARGOMENTO	BAT	Situazione aziendale	Motivazione	
4.3.1 Combustione	Uso di ossigeno come comburente in alternativa all'aria.	NA		si concorda
	Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti delle camere di combustione e delle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuali sostituzioni quando degradati.	Adeguata	I forni di essiccazione e gli impianti di abbattimento termico sono opportunamente isolati e coperti da dichiarazione fornitore.	si concorda
	Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera di combustione: perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di	Adeguata	I portelli di ispezione dell'impianto di combustione e dei forni di essiccazione non vengono mai aperti a impianto in funzione.	si concorda

	carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.			
4.3.2 Sistemi a vapore	BAT 18: Le BAT per i sistemi a vapore sono rappresentate da una serie di tecniche finalizzate all'ottimizzazione dell'efficienza energetica, quali			si concorda
	Ottimizzazione del risparmio energetico nella progettazione e nell'installazione delle linee di distribuzione del vapore.	NA		si concorda
	Utilizzo di turbine in contropressione invece di valvole di riduzione di pressione del vapore al fine di limitare le perdite di energia, se la potenzialità dell'impianto ed i costi giustificano l'uso di una turbina	NA		si concorda
	Miglioramento delle procedure operative e di controllo della caldaia.	Adegua	Si sta implementando gestione a bms delle caldaie	si concorda
	Utilizzo dei controlli sequenziali delle caldaie nei siti in cui sono presenti più caldaie. In tali casi deve essere analizzata la domanda di vapore e le caldaie in uso, per ottimizzare l'uso dell'energia riducendo i cicli brevi delle stesse caldaie.	Adegua	Si sta implementando gestione a bms delle caldaie	si concorda
	Installazione di una serranda di isolamento sui fumi esausti della caldaia. Da applicare quando due o più caldaie sono collegate ad un unico camino. Ciò evita, a caldaia ferma, movimento di aria in convezione naturale dentro e fuori alla caldaia, limitando quindi le perdite energetiche.	NA		si concorda

	Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione.	Adegua ata		si concorda
	Prevenzione e rimozione dei depositi sulle superfici di scambio termico.	Adegua ata		si concorda
	Minimizzazione degli svuotamenti della caldaia attraverso miglioramenti nel trattamento dell'acqua di alimentazione. Installazione di un sistema automatico di dissoluzione dei solidi formati.	Adegua ata		si concorda
	Ripristino del refrattario della caldaia.	Adegua ata	Eseguiti controlli ogni 2 anni	si concorda
ARGOMENTO	BAT	Situazione azienda	Motivazione	
4.3.2 Sistemi a vapore	Ottimizzazione dei dispositivi di deareazione che rimuovono i gas dall'acqua di alimentazione.	Adegua ata	Installazione di un Nuovo degasatore che razionalizzerà il processo di degassazione dell'acqua in ingresso alle caldaie e del ritorno condense	si concorda
	Minimizzazione delle perdite dovute a cicli di funzionamento brevi delle caldaie.	Adegua ata	Si sta implementando gestione a bms delle caldaie	si concorda
	Programma di manutenzione delle caldaie.	Adegua ata	Controllo fumi e bruciatori ogni 3 mesi Controllo acque e chimica dell'acqua	si concorda
	Chiusura delle linee inutilizzate di trasporto del vapore, eliminazione delle perdite nelle tubazioni.	NA		si concorda
	Isolamento termico delle tubazioni del vapore e della condensa di ritorno, comprese valvole, apparecchi, ecc.	Adegua ata	Tutta la rete di vapore e ritorno condensa risulta essere coibentata mediante lana di vetro e lamierino in acciaio. Tutta la	si concorda

			strumentazione è coibentata mediante coperte termiche	
	Implementazione di un programma di controllo e riparazione delle trappole per vapore.	Adeguata	È in vigore un contratto di manutenzione a cadenza annuale per il controllo dell'adeguatezza e la contestuale sostituzione delle componenti non adeguate sia delle trappole vapore che della componentistica di regolazione e controllo	si concorda
	Collettamento delle condense per il riutilizzo.	Adeguata	Tutte le condense della linea vapore sono collettate in una rete dedicata e riutilizzate per il reintegro delle caldaie, previo recupero di calore sui fumi di flash in fase di degassazione	si concorda
	Riutilizzo del vapore che si forma quando il condensato ad alta pressione subisce un'espansione. (flash steam)	Adeguata	Tutte le condense della linea vapore sono collettate in una rete dedicata e riutilizzate per il reintegro delle caldaie, previo recupero di calore sui fumi di flash in fase di degassazione	si concorda
	Recupero dell'energia a seguito di scarico rapido della caldaia (blowdown).	NA		si concorda
4.3.3 Recupero di calore	BAT 19: Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: a) Monitoraggio periodico dell'efficienza b) Prevenzione o eliminazione delle incrostazioni	Adeguata	L'Azienda prevede già un programma di manutenzione periodica da parte del fornitore qualificato o nel proprio SGA. Si vedano procedure legate al PIANO MANUTENZIONE, o procedure legate alla GESTIONE DELLE	si concorda

			MANUTENZIONE	
4.3.4 Cogenerazione	BAT 20 Cercare soluzioni per la cogenerazione (richiesta di calore e potenza elettrica), all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).	NA		si concorda
4.3.5 Alimentazione elettrica	BAT 21: Aumentare il fattore di potenza, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva; II. Minimizzazione delle condizioni di minimo carico dei motori elettrici; III. Evitare il funzionamento dell'apparecchiatura oltre la sua tensione nominale; IV. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	Adeguata	In caso di necessità di sostituzione si predilige l'utilizzo di motori ad efficienza energetica (IE3).	si concorda
	BAT 22: Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche prodotte da alcuni carichi non lineari.	NA		si concorda
	BAT 23: Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta; II. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso	NA		si concorda

	di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. III. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite; IV. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori).			
ARGOMENTO	BAT	Situazione azienda	Motivazione	
4.3.6 Motori elettrici	BAT 24: Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:			si concorda
	Ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento).	Adeguata	L'azienda prevede laddove possibile l'ottimizzazione dei sistemi, attraverso verifiche e mantenimento in buona efficienza dei propri sistemi. Si vedano procedure legate al PIANO MANUTENZIONE, o procedure legate alla GESTIONE DELLE MANUTENZIONE	si concorda
	Ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico, utilizzando una o più delle seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Utilizzo di motori ad efficienza energetica (EEM); b. Dimensionamento adeguato dei motori; c. Installazione di inverter (variable speed drivers VSD); d. Installare trasmissioni e	Adeguata	Installati sistemi di aspirazione con ventole ad accoppiamento diretto motore – girante e alimentazione ad inverter. Previsto laddove possibile utilizzo di motori ad alta efficienza energetica. Nel caso di sostituzione di motori, si provvederà all'installazione di altri a maggior efficienza	si concorda

	riduttori ad alta efficienza; e. Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni; f. Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V; g. Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine; h. Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica; i. Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate; j. Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto; k. Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.		energetica.	
	Una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i motori (non ancora ottimizzati) secondo i criteri seguenti: a. dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore l'anno con motori a efficienza energetica (EEMs); b. dotare di variatori di velocità (VSDs) i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno.	Adegua	Nel caso di sostituzione di motori, si provvederà all'installazione di altri a maggior efficienza energetica.	si concorda
4.3.7 Sistemi ad aria	BAT 25 Ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS)	Adegua	L'impianto di aria compressa è composto da	si concorda

compressa	utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Progettazione del sistema a pressioni multiple (es. due reti a valori diversi di pressione) qualora i dispositivi di utilizzo richiedano aria compressa a pressione diversa, volume di stoccaggio dell'aria compressa, dimensionamento delle tubazioni di distribuzione dell'aria compressa e il posizionamento del compressore. b. Ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico. c. Migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il filtraggio. d. Ridurre le perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei condotti).		compressori di ultima generazione. La pressione è ridotta al valore max di esercizio. La manutenzione è affidata ad azienda specializzata per una massima efficienza dell'impianto. Sono stati installati nel corso del 2023 nuovi macchinari.	
ARGOMENTO	BAT	Situazione azienda	Motivazione	
4.3.7 Sistemi ad aria compressa	e. Miglioramento dei sistemi (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori). f. Utilizzare sistemi di controllo, in particolare nelle installazioni con multi-compressori per aria compressa. g. Recuperare il calore sviluppato dai compressori, per altre funzioni ad esempio per riscaldamento di aria o acqua tramite scambiatori di calore. h. Utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura	Adeguatezza	Installazione di nuovo compressore in grado di sopperire al base load di stabilimento mantenendo regimi di lavoro più efficienti. Contestuale installazione di nuova centralina di regolazione della centrale per chiamata on-off dei compressori per migliorare l'efficienza a seconda della domanda. Installazione di un sistema di recupero di calore Energy Recovery su cui allacciare i compressori a	si concorda

	maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore. i. Il serbatoio di stoccaggio dell'aria compressa deve essere installato vicino agli utilizzi di aria compressa altamente fluttuanti. j. Riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi e effettuazione di test che stimino le quantità di perdite di aria compressa. k. Sostituzione e manutenzione dei filtri con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico.		più alto carico	
4.3.8 Sistemi di pompaggio	BAT 26: Ottimizzare i sistemi di pompaggio utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Nella progettazione evitare la scelta di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione. b. Nella progettazione selezionare correttamente l'accoppiamento della pompa con il motore necessario al suo funzionamento. c. Nella progettazione tener conto delle perdite di carico del circuito al fine della scelta della pompa. d. Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione di portata e prevalenza dei sistemi di pompaggio: - Disconnettere eventuali pompe inutilizzate. - Valutare l'utilizzo di inverter (non	Adeguata	Dove applicabile le pompe sono tutte inverterizzate, la progettazione dei circuiti tiene sempre conto dei punti a e b.	si concorda

	applicabile per flussi costanti). - Utilizzo di pompe multiple controllate in alternativa da inverter, by-pass, o valvole. e. Effettuare una regolare manutenzione. Qualora una manutenzione non programmata diventi eccessiva, valutare i seguenti aspetti: cavitazione, guarnizioni, pompa non adatta a quell'utilizzo. f. Nel sistema di distribuzione minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione. g. Nel sistema di distribuzione evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette) e assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo			
ARGOMENTO	BAT	Situazione azienda	Motivazione	
4.3.9 Sistemi HVAC (Heating Ventilation and Air conditioning - ventilazione, riscaldamento e aria condizionata)	BAT 27: Ottimizzare i sistemi HVAC ricorrendo alle tecniche descritte di seguito:			
	Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo	Adeguate	L'Azienda è dotata di specifici sistemi provvisti di chiller esterni che producono aria fresca da immettere nel Reparto	si concorda
	Nella progettazione ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione	Adeguate	Tecnica applicata laddove possibile	si concorda
	Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni	Adeguate	Tecnica applicata laddove possibile	si concorda

	operative ottimali			
	Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze	Adegua	Tecnica applicata laddove possibile	si concorda
	Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte ed ostacoli quali curve e restringimenti di sezione.	Adegua	Tecnica applicata laddove possibile	si concorda
	Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici	Adegua	Tecnica applicata laddove possibile	si concorda
	Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione	NA		si concorda
	Nella progettazione valutare l'integrazione del filtraggio dell'aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dall'aria esausta	NA		si concorda
	Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso: l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, ridurre il set-point della temperatura nel riscaldamento e alzare il set-point nel raffreddamento.	NA		si concorda
	Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: il recupero del calore smaltito, l'utilizzo di pompe di calore, installazione di impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura	Adegua	Tutta la climatizzazione di stabilimento è inserita in una roadmap di decarbonizzazione in cui è previsto l'allacciamento al nuovo circuito di bassa temperatura alimentato mediante recupero di	si concorda

	di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.		calore	
	Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna).	NA		si concorda
	Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile	Adegua		si concorda
	Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture.	Adegua	Vengono effettuati regolari interventi di manutenzione per le verifiche di ermeticità.	si concorda
	Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri.	Adegua	Vengono effettuati regolari interventi di manutenzione da parte di fornitore qualificato e accreditato	si concorda
ARGOMENTO	BAT	Situazione aziendale	Motivazione	
4.3.10 Illuminazione	BAT 28: Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti. b. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. c. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. d. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; e. Addestrare il personale ad un	Adegua	Sono stati installate luci a LED nel reparto produttivo. Si veda in tal senso intervento associato alla diagnosi energetica.	si concorda

	uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.			
4.3.11 Processi di essiccazione, separazione e concentrazioni	BAT 29: Ottimizzare i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:			si concorda
	Selezionare la tecnologia ottimale o una combinazione di tecnologie di separazione.	Adeguate		si concorda
	Usare calore in eccesso da altri processi, qualora disponibile.	Adeguate	In corso studio di fattibilità per l'utilizzo di calore da recupero e ampliamento della capacità di trattamento attuale	si concorda
	Utilizzo di processi meccanici quali per esempio: filtrazione, filtrazione a membrana al fine di raggiungere un alto livello di essiccazione al più basso consumo energetico.	Adeguate	L'impianto di evaporazione sottovuoto è preceduto da un impianto di ultra e nano filtrazione	si concorda
	Utilizzo di processi termici, per esempio: essiccamento con riscaldamento diretto, essiccamento con riscaldamento indiretto, concentrazione con evaporatori a multiplo effetto.	Adeguate	Utilizzati forni di essiccazione e relativi impianti di abbattimento (riscaldamento indiretto).	si concorda
	Essiccamento diretto (per convezione).	NA		si concorda
	Essiccamento diretto con vapore surriscaldato.	NA		si concorda
	Recupero del calore (incluso compressione meccanica del vapore (MVR) e pompe di calore).	NA		si concorda
	Ottimizzazione dell'isolamento termico del sistema di essiccazione, comprese eventuali tubazioni del vapore e della condensa di ritorno	Adeguate	Tutta la rete vapore risulta essere coibentata	si concorda

	Utilizzo di processi ad energia radiante (irraggiamento): o infrarosso (IR) o alta frequenza (HF) o microwave (MW)	NA		si concorda
	Automazione dei processi di essiccamento.	NA		si concorda

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali e considera inattuabili dal punto di vista economico (*"non sostenibili"* secondo la definizione di MTD) alcuni degli aspetti che potrebbero apparire tecnicamente migliorabili.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati,

nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha

proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.lgs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emission e N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
7*	caldaia a metano per produzione acqua calda	centrale termica	3000	24	365	CO NOX	100 350***		annuale
9*	caldaia a metano per produzione vapore	centrale termica	3000	24	365	CO NOX	100 350***		annuale
128*	caldaia a metano per produzione	centrale termica	3000	24	365	CO NOX	100 350***		annuale

	ne acqua calda								
402*	caldaia a metano per produzione vapore	centrale termica	3000	24	365	CO NOX	100 350***		annuale
404*	caldaia a metano per produzione vapore	centrale termica	3000	24	365	CO NOX	100 350***		annuale
533*	caldaia a metano per produzione vapore	centrale termica	5100	24	365	CO NOX	100 100		annuale
<u>E533</u> Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, tale impianto si configura come medio impianto di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto: per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., l'impianto deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile;									
551	tecnovap or recuperatore	collegato alle emissioni i 402-404	3000	24	365				
centro pesate									
518	centro pesate materie prime	isolatore	500	8	365	polveri tot.	5	F.T.	annuale
519	centro pesate	cappa chimica	1000	8	365				

	materie prime								
521	centro pesate materie prime	depolveratore	1300	8	365	polveri tot.	5	F.T.	annuale
522	centro pesate materie prime	depolveratore	1300	8	365	polveri tot.	5	F.T.	annuale
reparto spray inalatori									
101	preparazione e spray test		40000	24	365	SOV espressi in mg/Nm3 di C HFC	20 20	setacci molecolari/condensazione criogenica	annuale
reparto monodose sterile									
311	trasporto pneumatico		220	24	365	polveri tot.	5	F.T.	
511	silos polietilene	trasporto pneumatico	900	1,5	365	polveri tot.	5	filtro termoplastico	
512	silos polietilene	trasporto pneumatico	900	1,5	365	polveri tot.	5	film termoplastico	
513	silos polietilene	trasporto pneumatico	sfiati esercizio	24	365			film termoplastico	
514	silos polietilene	trasporto pneumatico	sfiati esercizio	24	365			film termoplastico	

312	aria raffredda mento rommelag		20000	24	365				
reparto sterile 1									
500	pompa da vuoto		100	16	365	SOV clorofo mio	20 20	A.D.	annuale
515	sterilizzaz ione vhp		400	1	110	H2O2	5	catalizzat ore palladio	annuale
516	sterilizzaz ione vhp		400	1	110	H2O2	5	catalizzat ore palladio	annuale
517	sterilizzaz ione vhp		400	1	110	H2O2	5	catalizzat ore palladio	annuale
reparto polveri inalatorie									
502	impianto lavaggio	asciugat ura (mp3 loc c19)	1000	16	365				
503	impianto lavaggio	asciugat ura (mp3 loc f084)	1000	16	365				
504	impianto lavaggio	asciugat ura (mp3 G19)	1500	16	365				
area esterna									
505A**	gruppo elettrogeno di emergenza 780 kVA					CO NO2 Polveri tot.	650 4000 130		
505B**									

506A**	gruppo elettrogeno di emergenza 780 kVA					CO NO2 Polveri tot.	650 4000 130		
506B**									
507**	motopompa antincendio emergenza 124 kW					CO NO2 Polveri tot.	650 4000 130		
510	stazione saldatura		1800	1		polveri tot.	10		
478A**	AMF gruppo elettrogeno di emergenza 2919 kWt		<500 h/anno	dei n.2 gruppi elettrogeni previsti, solo uno entrerà in funzione in condizioni di emergenza, mentre il secondo si attiverà solo in caso di necessità di supporto al primo	CO NO2 Polveri tot.	650 4000 130			
478B**									
479A**	AMF gruppo elettrogeno di emergenza 2919 kWt		<500 h/anno		CO NO2 Polveri tot.	650 4000 130			
479B**									

E478 E479

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, tale impianto si configura come medio impianto di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

- Presa visione della dichiarazione sottoscritta dal Sig.Stefano Minari in qualità di Legale rappresentante della Ditta Chiesi Farmaceutici s.p.a. relativa all'impegno di non superare le 500 ore/anno di calcolate in media mobile su un periodo di tre anni, del gruppo elettrogeno di cui all'emissione E478 ed E479 per quanto previsto dall'art.273 bis, comma 16 della parte V del D.lgs.152/06 e s.m.i.
- tale impianto può essere esentato dall'applicazione dei pertinenti valori limiti previsti dall'Allegato I della parte V del D.lgs.152/06 e s.m.i.

Entro il 1° marzo di ogni anno a partire dall'anno civile successivo a quello di rilascio dell'autorizzazione, il gestore presenta all'Autorità competente, al fine del calcolo della media mobile, la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente. A tal fine dovrà essere previsto l'utilizzo di uno strumento "conta ore".

- per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., l'impianto deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile;

Biotech DP

525	AMF sterilizzazione VHP Lyo 1		600	1	110	H2O2	5	f.t. + a.d.	annuale
526	AMF sterilizzazione VHP Lyo 2		600	1	110	H2O2	5	f.t. + a.d.	annuale
527	crimping 1		600	1	110				
528	crimping 2		600	1	110				
529	AMF sterilizzazione VHP isolatore filling		600	1	110	H2O2	5	F.T. + catalizzatore	annuale
534	AMF sterile 2	cappa chimica	2300	8	365	materiale particellare	5	F.T. + A.D.	annuale
552	AMF sterilizzazione VHP isolatore tavolo inlet		600	1	110	H2O2	5	F.T. + catalizzatore	annuale
biotech DS									
553	thimble cappa BSC1344 ex002		800		365			F.T.	
554	thimble cappa BSC1345 ex002		600		365			F.T.	
555	thimble cappa		600		365			F.T.	

	BSC1352 ex002								
556	thimble cappa BSC1346 ex002		600		365			F.T.	
reparto DPI2									
540	exp 1360-003 espulsione cappa down cross 1		3800	3	365	polveri tot	5	F.T.	annuale
541	exp 1360-004 espulsione cappa down cross 2		3800	3	365	polveri tot	5	F.T.	annuale
543	exp filling machine dpi2		900	16	365	polveri tot	5	F.T.	annuale
548	exp isolatore preparazi one 1		150	4	365	polveri tot	5	F.T.	annuale
549	exp isolatore preparazi one 2		150	4	365	polveri tot	5	F.T.	annuale
reparto DPI 1									
550	exp locale lavaggio g019		1990	16	365	polveri tot	5	F.T.	annuale
201	aspirazio ni		1000	8	365	polveri tot	5	F.T.	annuale
202	down		7000	8	365	polveri	5	F.T.	annuale

	cross e isolatore					tot			
I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna *I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 3% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa. **I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 5% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa. *** dal 1 gennaio 2030 il valore di NOX sarà 250 mg/Nm³									

- **Emissioni definite scarsamente rilevanti (art.272 c.1 Dlgs.152/2006)**

E33, 37, cdz 7A, cdz 9B, 100, 104,107, 108, 123, 148, 149, 150, 412, 414, 416, 419, 420, 421, 422, 423, 426, da 429, a 477,480, 481, da 483 a 499, 531, 532, 535, 536, 537, 538, 539,542, 544, 545, 546, 547, da 557 a 593.

E107 -E108: Gli sfiati di tali serbatoi, attivati al momento del ricircolo o del trasferimento del contenuto dei serbatoi stessi, dovranno essere convogliati ad un sistema di condensazione delle Sostanze Organiche Volatili. I vapori residui, previo passaggio attraverso guardia idraulica e sistema di abbattimento a carboni attivi, dovranno essere convogliati in atmosfera.

- sono presenti le emissioni N. 508 e 523 provenienti da impianti ricadenti nel Titolo II del DLgs. 152/06 e smi;
- sono presenti “sfiati e ricambi d’aria adibiti alla protezione ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro (da 1 a 99, da 102 a 106, da 110 a 115)”

E478-479-525-526-527-528-529-534-540-541-543-548-549-550-552

Termine ultimo comunicazione dati periodo di marcia controllata Entro 30 giorni dal termine del periodo continuativo di marcia controllata (cap. D.1.2)

La frequenza dell'autocontrollo dovrà necessariamente corrispondere a quella indicata nel Piano di Monitoraggio.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori. In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH

	7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH

HCN)	7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A

Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Piano Gestione Solventi

Non essendo applicabile il sistema di calcolo dell'emissione bersaglio, così come definito nella Parte IV dell'Allegato III alla Parte V del DLgs 152/06 e s.m.i, si propone, in alternativa, di applicare, nei cicli di utilizzo dei solventi, quelli che sono i criteri della migliore tecnologia disponibile, prevedendo quindi un'emissione in atmosfera NON SUPERIORE al 5% dei solventi immessi nel processo.

Tale considerazione è migliorativa rispetto a quanto previsto nei criteri della migliore tecnologia disponibile indicati dal CRIAER.

Si ritiene quindi, considerando quale emissione bersaglio un valore limite di emissione totale che pari al 5% dell'input di solvente, che possa essere autorizzato:

$I1$ (input di solvente) = 682.000 kg/anno.

E (Emiss. totale) = F (Emiss. diffusa) + $O1$ (Emiss. negli effluenti gassosi) = 34100 kg/anno.

Dovrà essere rispettato un limite di emissione totale annuo NON SUPERIORE al 5% dell'Input di solvente.

Annualmente, entro il 30 aprile, dovrà essere inviato ad Arpae il Piano di Gestione dei Solventi, documentato in ogni sua parte, relativo all'anno precedente.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
PM (Materiale Particellare) :	345
Monossido di Carbonio (CO) :	12943
Ossidi di azoto (NO _x) :	31991
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	27948651
Perossido di idrogeno:	2
HFC	29083
Cloroformio	48
Composti organici volatili non metanici (COVNM):	34100

In relazione agli obblighi imposti dal combinato disposto dell'art. 3 del D.Lgs. 102/2020 e dell'art. 271 comma 7 bis del D.Lgs. 152/2006, si prescrive che ogni 5 anni a far data dalla data del presente atto, il gestore dovrà trasmettere ad Arpae SAC, AUSL e al Comune di Parma una relazione di aggiornamento delle sostanze/miscele pericolose utilizzate/stoccate.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata max allo scarico mc/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/litro)	Periodicità Monitoraggio
S1 Acque reflue industriali	Trattamento fisico	Fognatura nera-depuratore Parma Est	154.000	pH Conducibilità Solidi Sospesi COD BOD Cadmio Cromo tot Nichel Piombo Rame Zinco Cloruri Fosforo totale Ammoniaca Azoto totale Tensioattivi totali	200 500 250 0,02 4 4 0,3 0,4 1 1200 10 30 - 6*	Annuale
S2 Acque reflue industriali	Trattamento fisico	Fognatura nera-depuratore	40.000	pH Conducibilità Solidi Sospesi	200	Annuale

		Parma Est		COD BOD Cadmio Cromo tot Nichel Piombo Rme Zinco Cloruri Fosforo totale Ammoniaca Azoto totale Tensioattivi totali	500 250 0,02 4 4 0,3 0,4 1 1200 10 30 - 6*	
S 3 Acque meteoriche	nessuno	collettore comunale acque bianche S.Leonardo 23708 mq	28.500			
S4 Acque reflue domestiche	nessuno	Pubblica fognatura Via S. Leonardo	39.000			
S5 Acque meteoriche		collettore comunale acque bianche S.Leonardo	12.600			
S6 Acque reflue domestiche		Pubblica fognatura via del Popolo	1.000			

*il limite sarebbe di 4 mg/l ma è stato derogato a 6 mg/L

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009

PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004) UNI EN ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2023
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
Tensioattivi anionici (m.b.a.s.)	-	M197 Rev.6 2021 – KIT LCK332
Tensioattivi cationici	-	M221 Rev.6 2021 - KIT LCK331
Tensioattivi non ionici	-	M198 Rev.6 2021 - KIT LCK333

Tensioattivi totali	-	M197 Rev.6 2021+M198 Rev 6+M221 Rev 6 2021
---------------------	---	--

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D 2.7 Emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

L'installazione dei piezometri avverrà entro la fine del 2025.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri, dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;

- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza annuale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di monte	PZ2 piezometro di valle
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Idrocarburi totali Boro (come B)	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

In ottemperanza al comma 6-bis, art.29-sexies del D.Lgs.152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie

frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.272 del 13 Novembre 2014

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nell'ultima pre-relazione agli atti.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza dei ricettori (Classe IV[^])
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995 e s.m.i.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
CC1	lato sud-ovest	N 44°49'26.24"; E 10°20'00.46"

CC2	lato nord	N 44°49'32.00"; E 10°20'03.04"
CC3	lato est	N 44°49'28.22"; E 10°20'09.30"

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

In merito all'installazione di n. 2 gruppi elettrogeni a servizio dell'attività produttiva che avverrà entro la fine del 2025

- E' dichiarato che dei n. 2 gruppi elettrogeni previsti solo uno entrerà in funzione in condizioni di emergenza, mentre il secondo si attiverà solo in caso di necessità di supporto al primo;
- sarà realizzata una barriera fonoassorbente. Ogni 15 gg. avverrà la messa in moto dei suddetti impianti, esclusivamente in periodo diurno, al fine di verificarne il corretto funzionamento;
- entro 30 giorni dalla messa a regime dei nuovi impianti, dovrà essere eseguito un collaudo in opera le cui risultanze dovranno essere trasmesse al Comune di Parma e ad Arpae per le verifiche di competenza.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione

- b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
 3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
 4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
 5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
 6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
 7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
 8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
 9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
 10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

L'attività dell'installazione non produce sottoprodotti.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Gli impianti fotovoltaici installati attualmente nella sede di San Leonardo sono collocati in: Palazzina D (42.88 kWp) e Palazzina B (88 kWp)

Entro la fine del 2026 verranno installati in Palazzina C (60 kWp) e palazzina G (55 kWp)

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;

- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;

- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la smissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e quella 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

Inserire i paragrafi di base come di seguito indicato, per settori specifici possono essere inseriti ulteriori paragrafi

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Prodotti finiti (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materia prima lavorata (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm3)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Auto prodotta fotovoltaico (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale alle emissioni E7, 9, 101,128,201, 202, 402, 404, 500,533, 515, 516, 517, 518, 521, 522, 525, 526,529, 533,534,540,54 1,543,548,549, 550,552	Cartacea su rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale alle emissioni E7, 9, 101,128,201, 202, 402, 404, 500,533, 515, 516, 517, 518, 521, 522, 525, 526,529, 533,534,540,54 1,543,548,549, 550,552	Cartacea su rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi di: POLVERI SOV H2O2 CO NO2 CO2 HFC Cloroformio	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Piano gestione solventi	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo scarichi in pubblica fognatura	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sugli scarichi S1 ed S2	Cartacea su rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti sottoindicati	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sugli scarichi S1 ed S2	Cartacea su rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi di: SST BOD5 COD Cadmio Cromo Nichel Piombo Rame Zinco Cloruri Fosforo Totale Ammoniaca Azoto totale Tensioattivi totali	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr)	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

diurno e notturno				
Livello rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	annuale sui parametri riportati al punto D2.7	Elettronica	Annuale

** i piezometri saranno realizzati (monte e valle) in relazione al passaggio in AIA

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Si propone uno schema generico che andrà modificato in base alle caratteristiche del ciclo produttivo dell'installazione oggetto del contributo istruttorio.

Indicatore	Misura	Modalita'di Calcolo	Registrazione
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/prodotto finito)	m3/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/prodotto finito)	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/prodotto finito)	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per

il controllo delle emissioni”) che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un’incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un’incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l’autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l’estremo inferiore dell’intervallo di confidenza della misura (cioè l’intervallo corrispondente a “Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura”) risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all’esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all’esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L’identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l’ora di inizio e fine del prelievo.
5. L’impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell’insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull’accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all’esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell’autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;

- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. PARMA

agenzia regionale per la prevenzione
dell'ambiente e l'energia sac
aopr@cert.arpa.emr.it

Comune Di Parma
suap@pec.comune.parma.it

OGGETTO: Sinadoc n. 28170/2024. A.I.A. - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-ter - L.R. 21/2004 e s.m.i. - domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta: Chiesi Farmaceutici SpA - Installazione IPPC in via San Leonardo n. 96 - Comune di Parma. Parere definitivo.

Sulla base di quanto emerso e discusso durante la Conferenza dei Servizi del 21.11.2024, visionato lo studio modellistico di ricaduta delle sostanze odorigene (ns. prot. n. 81512 del 21.11.2024), inviato in seguito a richiesta durante la suddetta Conferenza, lo scrivente Servizio esprime parere igienico-sanitario favorevole alla procedura in oggetto, per tutti gli aspetti di competenza compreso quanto in merito al Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265 attinente alle industrie insalubri.

Cordiali saluti

Tecnico incaricato Elisa Mariani

Responsabile SISP Parma Sud-est Ines Tollemeto

Firmato digitalmente da:

Ines Tollemeto

Elisa Mariani

Responsabile procedimento:
Elisa Mariani



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

IL DIRIGENTE

ALESSANDRO ANGELLA

Rif. Fasc. 2024.VI/9.25

**Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività
Produttive e l'Edilizia**

Dirigente - Arch. Costanza Barbieri

Responsabile - Arch. Irene Galliani

Responsabile Ufficio procedimenti
ambientali - Dott. Marco Giubilini

Oggetto: D.Lgs. n. 152/06, parte II, tit. III bis – Chiesi Farmaceutici spa – Installazione IPPC in via San Leonardo n. 96 - Comune di Parma.

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Facendo seguito:

- alla nota ARPAE prot. n. 215908 del 28/08/2024, trasmessa a questo Settore lo stesso giorno mediante Vs. invio mail-pec, con la quale, relativamente all' istanza di prima emissione di AIA presentata dalla ditta Chiesi Farmaceutici spa per l'installazione IPPC sita in via San Leonardo n. 96, si indice la Conferenza di Servizi decisoria;
- alla successiva nota ARPAE prot. n. 232300 del 11/09/2024, trasmessa a questo Settore lo stesso giorno mediante Vs. invio mail-pec, con la quale si convoca la Conferenza dei Servizi per il giorno 09/10/2024;
- all'ultima nota ARPAE prot. n. 301839 del 15/11/2024, trasmessa a questo Settore lo stesso giorno mediante Vs. invio e-mail-pec, con la quale si convoca la seconda seduta di Conferenza dei Servizi per il giorno 21/11/2024;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al sottoscritto dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che la Commissione Europea ha inserito la città di Parma tra le 100 Città europee che parteciperanno alla Missione "Climate Neutral and Smart Cities" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica, cioè lo zero netto di emissioni di gas climalteranti, entro il 2030;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934:

- nella seduta di Conferenza di Servizi del giorno 09/10/2024, come da verbale della stessa pervenuto in data 18/10/2024, prot. n. 273109, ha confermato che l'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n. 1265 e che nello specifico è considerata industria insalubre di prima classe, parte B, punto 52;
- con successiva nota acquisita agli atti del Comune in data 22/11/2024, prot. n. 307363, ha inviato parere in cui si legge "sulla base di quanto emerso e discusso durante la Conferenza dei Servizi del 21.11.2024, visionato lo studio modellistico di ricaduta delle sostanze odorigene (ns. prot. n. 81512 del 21.11.2024), inviato in seguito a richiesta durante la suddetta Conferenza, lo scrivente Servizio esprime parere igienico-sanitario favorevole alla procedura in oggetto, per tutti gli aspetti di competenza compreso quanto in merito al Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265 attinente alle industrie insalubri".

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari

DUC – Direzionale Uffici Comunali

Largo Torello de Strada, 11A – 43121 Parma

0521.40521 – comunediparma@postemailcertificata.it

comune.parma.it

c_g337.Comune di Parma - Prot. 27/11/2024.0311215.I Documento firmato digitalmente da: Alessandro Angella con certificato valido dal 17/01/2023 al 29/06/2025 e con firma qualificata. Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio **NULLA OSTA** nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Combustibili fossili: nei processi produttivi e nei futuri interventi di ammodernamento aziendale la ditta dovrà valutare soluzioni in grado di ridurre le proprie emissioni ed eliminare, ove tecnicamente possibile, l'utilizzo di fonti energetiche provenienti da combustibili fossili o climalteranti;
2. Gestione dei rifiuti: nella fase di attività è necessario attuare una corretta gestione dei rifiuti urbani e speciali prodotti, secondo la gerarchia dei rifiuti che prevede il seguente ordine di priorità:
 - a) prevenzione
 - b) preparazione per il riutilizzo
 - c) riciclaggio
 - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
 - e) smaltimento

Tali priorità andranno perseguite mediante l'adozione di un modello di economia e consumo ispirato all'Economia Circolare e secondo i principi del Life Cycle Assessment (LCA), ovvero di un metodo standardizzato di valutazione degli aspetti ambientali e impatti potenziali associati ad un prodotto/processo/attività lungo l'intero ciclo di vita, dall'acquisizione delle materie prime al fine vita. Questo strumento permette la delimitazione di un profilo ambientale e l'individuazione di criticità legate a meccanismi ambientali globali di particolare interesse (es. riscaldamento globale, consumo dello strato d'ozono, etc.) quantificando i flussi di energia, materiali, emissioni e rifiuti associati al sistema considerato.

3. Materiali contenenti amianto: qualora nell'edificio dovesse essere rilevata la presenza di materiali contenenti amianto (specie in copertura), è necessario che sia messo in atto un programma di controllo e manutenzione, al fine di ridurre al minimo l'esposizione degli occupanti, così come disposto dal D.Lgs. n. 257/92 e dal D.M. 6/09/1994 del Ministro della Sanità. Tale programma implica di mantenere in buone condizioni i materiali contenenti amianto, prevenire il rilascio e la dispersione secondaria di fibre, intervenire correttamente quando si verifichi un rilascio ed eseguire verifiche periodiche sullo stato di conservazione del materiale stesso. A tal fine il proprietario dell'immobile deve:

- designare una persona responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali contenenti amianto;
- tenere un'ideale documentazione da cui risulti l'ubicazione dei materiali contenenti amianto.

In tale caso dovrà essere trasmessa alla Struttura Operativa Ambiente, Agenti Fisici ed Economia Circolare del Comune di Parma (PEC comunediparma@postemailcertificata.it) quanto segue:

- documentazione dalla quale risulti l'ubicazione di tutti i materiali contenenti amianto sia in forma compatta che friabile;
- valutazione dello stato di conservazione della copertura in materiale contenente amianto aggiornata allo stato attuale, redatta da un tecnico abilitato, iscritto all'Albo Professionale (geometra, ingegnere, architetto, geologo, ecc...) utilizzando le schede estratte dalle "Linee Guida per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto e per la valutazione del rischio", che possono essere prese come utile riferimento (nota R.E.R Servizio Sanità Pubblica del 17/05/2015, prot. n. ASS/PRC/02/22650);
- valutazione dello stato di conservazione degli altri materiali, se presenti;
- programma di controllo, manutenzione e custodia dei materiali contenenti amianto derivante dalle sopra citate valutazioni, le cui azioni siano conformi ai disciplinari tecnici indicati nel D.M. 6/09/1994;
- generalità e recapito del responsabile delle attività manutentive dei materiali contenenti amianto;

4. Inquinamento luminoso: l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:

- a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
- b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
- c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di Particolare Protezione;

5. Lotta alle arbovirosi: l'attività della ditta deve essere gestita in conformità alle disposizioni

dell'Ordinanza Sindacale rep. n. 24 del giorno 11/04/2024 in materia di prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori, in particolare zanzara tigre (aedes albopictus) e zanzara comune (culex pipiens), e pertanto sarà necessario:

- punto 1: evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
- punto 2: procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
- punto 6: evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
- punto 7: assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

Parma

Spett.le SUAP
Comune di Parma
suap@pec.comune.parma.it

Spett.le Comune di
PARMA
comunediparma@postemailcertificata.it

PC Spett.le
ARPAE SAC Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Scarichi Industriali
Ns. rif.: RT027689-2024 del 28/08/2024
Vs. rif.: Sinadoc 28170/2024

Oggetto: Procedura di A.I.A. - Parere in merito agli scarichi in rete fognaria ditta Chiesi Farmaceutici Spa – Via San Leonardo n. 96 - Parma.

In riferimento alla domanda di AIA presentata dalla ditta in oggetto, siamo con la presente per quanto di competenza a premettere:

- che la pubblica fognatura interessata risulta essere provvista di impianto di trattamento;
- che i reflui terminali confluiscono al depuratore di PARMA EST;
- che l'insediamento interessato svolge attività di PRODUZIONE DI MEDICINALI corrispondente all'attività di **Industrie Farmaceutiche** per un numero annuo di giorni lavorati pari a 365;
- che gli scarichi in oggetto risultano costituiti da acque di lavaggio locali ed attrezzature, di raffreddamento e di osmosi, classificate come acque reflue INDUSTRIALI;
- che le acque reflue prima dell'immissione in pubblica fognatura vengono sottoposte a trattamento tramite: Decantazione;

ed a confermare che gli scarichi **S1** ed **S2** in oggetto possono essere mantenuti in pubblica fognatura nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

IRETI S.p.A.
Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Scarichi Industriali

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246

- 1) **I pozzetti di ispezione dovranno essere di tipo regolamentare e tali da consentire un agevole e corretto campionamento del refluo. Dovranno essere resi accessibili al personale di Ireti Spa addetto ai controlli ai sensi dell'art. 20 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.**
- 2) Le acque prelevate da fonti autonome dovranno essere quantificate tramite apposito strumento di misura collocato in posizione idonea secondo quanto disposto all'art. 14 del Regolamento del Servizio di fognatura e depurazione. Qualora il volume prelevato non venga interamente scaricato, la determinazione dei volumi scaricati dovrà essere oggettivata mediante l'installazione di contatori differenziali o allo scarico opportunamente installati, a cura del titolare dello scarico e giudicati idonei da Ireti Spa.
- 3) Gli effluenti prodotti nei processi produttivi e non rispondenti ai limiti massimi indicati dovranno essere trattati a cura e spese del titolare dello scarico.
- 4) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 5) È vietato, ai sensi di quanto previsto all'art. 16 del Regolamento per la gestione del servizio di fognatura e depurazione, lo scarico di reflui ed altre sostanze incompatibili col sistema biologico di depurazione e potenzialmente dannosi per i manufatti fognari e/o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione.
- 6) Potranno essere scaricati in pubblica fognatura esclusivamente gli effluenti oggetto del presente parere e soggetti a misura, salvo permessi straordinari concessi.
- 7) **È vietata l'immissione in pubblica fognatura di sostanze solide derivanti dalla lavorazione.**
- 8) I sistemi adottati per il trattamento degli scarichi idrici dovranno essere mantenuti con opportuna periodicità. La documentazione relativa alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'autorità competente.
- 9) I fanghi prodotti negli impianti di depurazione, siano questi a matrice prevalentemente organica oppure inorganica, devono essere smaltiti correttamente secondo le normative vigenti in materia e non possono essere scaricati in pubblica fognatura.
- 10) **Il volume giornaliero massimo scaricabile nello scarico S1 di Via Tolentini è fissato in 750 mc.**
- 11) **La portata massima istantanea per lo scarico S1 di Via Tolentini è fissata in 10 l/s.**

IRETI S.p.A.

Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Scarichi Industriali

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246

- 12) Il volume annuo massimo scaricabile nello scarico S1 di Via Tolentini è fissato in 154.000 mc.
- 13) Il volume giornaliero massimo scaricabile nello scarico S2 di Via Stadio Sergio Lanfranchi è fissato in 160 mc.
- 14) La portata massima istantanea per lo scarico S2 di Via Stadio Sergio Lanfranchi è fissata in 3 l/s.
- 15) Il volume annuo massimo scaricabile nello scarico S2 di Via Stadio Sergio Lanfranchi è fissato in 40.000 mc.
- 16) Gli effluenti in oggetto, scaricati in pubblica fognatura, dovranno rispettare per gli scarichi S1 ed S2 i limiti fissati dalla Tab. 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06, colonna scarichi in fognatura ad eccezione del sott'indicato parametro per il quale si deroga rispettivamente al valore:

<i>Parametro</i>	<i>Valore</i>	<i>Unità di misura</i>
Tensioattivi totali	6	mg/l.

- 17) Qualora dovessero registrarsi stati di fermo impianto o di parziale avaria sulla rete di raccolta e trattamento delle acque reflue o altri problemi nella lavorazione connessi allo scarico in pubblica fognatura, **dovrà esserne data tempestiva comunicazione, tramite fax, al n° 0521/248946**, indicando il tipo di guasto o problema accorso, i tempi presunti per il ripristino dell'impianto, le modalità adottate al fine di evitare, anche temporaneamente, lo scarico di un refluo non corrispondente ai limiti tabellari indicati al punto precedente.

Ireti Spa si riserva il diritto di modificare in tutto o in parte e di integrare le prescrizioni tecniche di cui ai punti precedenti, per necessità di servizio del gestore o nuove acquisizioni tecnico-normative.

Tali modificazioni saranno portate a conoscenza della Ditta in oggetto ed alla stessa verrà concesso un congruo termine temporale per l'adeguamento.

Per quanto non espressamente previsto nel presente parere di conformità si rimanda al rispetto delle norme contenute nel Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.

Ai sensi dell'art. 128, comma 2° del D. Lgs. 152/06, i tecnici del gestore del SII sono autorizzati ad effettuare il controllo degli scarichi allacciati alla pubblica fognatura, mediante sopralluoghi ed ispezioni all'interno degli insediamenti.

Servizio Idrico
Ing. Marco Fiorini

IRETI S.p.A.
Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Scarichi Industriali

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.